

CSSMS CENTRO DI STUDI DI STORIA DELLE MISSIONI SALESIANE

FACOLTA' DI TEOLOGIA DELL'UNIVERSITA' PONTIFICIA SALESIANA

Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1

00139 ROMA (Italia)

Direttore: *Raffaele Farina*; **Comitato Direttivo:** *Jesús Borrego, Assunta Maraldi, Ángel Martín, Eugenio Valentini*; **Segretario:** *Pietro Ambrosio*.

BOLLETTINO N. 6

Roma, 1° novembre 1976

Carissimi Amici e Collaboratori,

L' Anno Centenario delle nostre Missioni si avvia a conclusione: E' stato fecondo di incontri, celebrazioni, pubblicazioni; esso è stato l'occasione per la fondazione di questo nostro Centro di Studi.

Un incidente mi ha privato temporaneamente della preziosa collaborazione del Segretario del CSSMS, Don Pietro Ambrosio, che spero possa riprendere presto, ristabilito, il suo indispensabile lavoro. A suo nome vi chiedo una preghiera per l'anima della sua mamma recentemente scomparsa.

Questo numero contiene la conferenza che ho tenuto il 2 ottobre 1976 nel Congresso Missionario di Łódź, in Polonia. Nel prossimo numero vi darò notizie dettagliate del Centro e dei Collaboratori.

A tutti un saluto cordiale.

R. Farina

Sac. Raffaele Farina
Direttore

Raffaele Farina

CONTRIBUTI SCIENTIFICI DELLE MISSIONI SALESIANE

I. INTRODUZIONE

1.1. Don Bosco "geografo"

Il 4 settembre 1883 ai salesiani riuniti in una seduta del III Capitolo Generale Don Bosco raccontava uno dei suoi "sogni", meglio si direbbe una visione, che egli aveva avuto, di tutta l'America Meridionale.

"I geografi s'ingannano", egli diceva, nel credere "che le Cordigliere d'America siano come un muro che divide quella gran parte del mondo. Non è così. Quelle lunghissime catene di alte montagne fanno molti seni e vallate di mille e più chilometri in una sola lunghezza". Svolgendo un nastro che gli aveva presentato un giovane di sovrumana bellezza, su cui erano segnati i gradi di latitudine, contemplò a volo d'uccello un immenso panorama di quel vasto continente, dalla città di Cartagena, nella Colombia, a dieci gradi di latitudine nord, fino al paesello di Ushuaya, nella Terra del Fuoco, a 55 gradi di latitudine sud. "Vedevo", disse D. Bosco

"nelle viscere delle montagne e nelle latebre delle pianure. Vedevo boschi, montagne, pianure, fiumi lunghissimi e maestosi che io non credevo così grandi, in regioni tanto distanti dalla foce. Avevo sotto gli occhi le ricchezze incomparabili di quei paesi, che un giorno verranno scoperte. Vedevo miniere numerose di metalli preziosi, cave inesauribili di carbon fossile, depositi immensi di petrolio, ferro argento e oro. Ma quello che maggiormente mi sorprese fu il vedere in vari siti le Cordigliere che formavano vallate di cui i presenti geografi neppure sospettano l'esistenza".¹

Le esplorazioni condotte tra il 1894 e il 1900 per incarico dei governi argentino e cileno confermarono le affermazioni di Don Bosco.²

Questo e gli altri "sogni" missionari³ di Don Bosco si possono considerare come il primo contributo scientifico, geografico⁴, delle Missioni Salesiane nella persona del loro Fondatore. Difatti il 14 Aprile dello stesso anno 1883, Mons. Louis Desgrands, presidente della Società Geografica di Lyon, che aveva sentito Don Bosco "ragionare con tanta sicurezza e con tanti particolari della Patagonia", lo aveva invitato a parlare ai membri della Società Geografica. Questi, avendo dinanzi una carta geografica della Patagonia, ascoltarono Don Bosco, che descriveva minutamente fauna, flora, geologia, miniere, laghi, fiumi e abitanti.⁵ La Società, avendo ricevuto da Don Bosco una memoria scritta dell'argomento trattato, si riservò tre anni per controllarne le affermazioni e il 19 dicembre 1886 gli conferiva la medaglia d'argento per le sue benemeritenze nel campo della scienza geografica.⁶ E anche oggi geografi e scienziati confermano questo merito *scientifico* di Don Bosco⁷, che del resto alla primitiva illuminazione straordinaria aveva fatto seguire uno studio serio e accurato della geografia dell'America Meridionale⁸.

1.2. Gli inizi

Agli inizi delle Missioni Salesiane l'attività "culturale"⁹ dei Missionari non è lo studio, ma la trasformazione degli Indi e della regione da essi abitata, l'apprendimento della loro lingua, spesso l'esplorazione di terre sconosciute, talvolta la descrizione degli usi e costumi degli Indi (etnografia), accenni descrittivi della loro lingua, servizio metereologico!¹⁰

Una cosa mi preme subito notare. Fin dal loro primo incontro con gli Indi o in genere con altre culture e popoli ci sono

stati sempre, pur mettendo in conto a priori quelle eccezioni, frutto di iniziative individuali e arbitrarie, quella umanitaria e rispetto del modo di vivere degli altri che sono alla base del sistema educativo salesiano. E' ovvio che mentalità diversa, vicissitudini legate alla contemporanea conquista militare di alcune regioni hanno costretto talvolta i nostri missionari a subire delle situazioni che noi oggi non accetteremmo. Ma l'umanità e il rispetto non sono mai mancati!² Su essi si fonda qualsiasi pretesa di cultura e di scienza.

1.3. Le fonti

Di raccogliere la documentazione dei contributi scientifici delle Missioni Salesiane, se si eccettua qualche lodevole tentativo locale,^{1,3} non ci si era finora preoccupati!⁴ L'occasione della celebrazione del Centenario ha portato alla costituzione di un Centro Studi di storia delle Missioni Salesiane e a delle pubblicazioni, di cui parleremo più avanti!⁵

Le fonti per una trattazione (ci sarebbe da scrivere un volume) sui contributi scientifici delle Missioni Salesiane sono: 1) gli inediti (monografie, diari, cronache, lettere, relazioni ecc.) conservati negli Archivi [Archivio Centrale SDB, Archivio Centrale FMA, Archivio Istituto Salesiano di Torino-Valsalice, Archivio Missionario Salesiano di Buenos Aires, Archivio patagonico di Bahía Blanca,⁶ ed altri]; -2) gli stampati, dalle ponderose monografie agli opuscoli, ai pieghevoli dei Musei e delle Mostre: il Centro Studi di Storia delle Missioni Salesiane (CSSMS) ha iniziato la pubblicazione di una Bibliografia generale delle Missioni Salesiane;^{1,2,3} le numerosissime pubblicazioni periodiche: a) il *Bollettino Salesiano* nelle varie lingue; b) *Bollettino del CSSMS*,⁸ *Agenzia Missionaria Salesiana* (AMS) e *Agenzia Notizie Salesiane* (ANS);⁹ c) le riviste di animazione missionaria, come "Juventud Misionera" e le scomparse "Gioventù Missionaria" e "Jeneusse et Missions", ecc.; d) i Notiziari Ispettorati;²⁰ -4) film documentari;²¹ -5) Musei, esposizioni e mostre missionarie.²²

Il *Bollettino Salesiano*²³ fu fondato da Don Bosco nel 1877, che trasformò il titolo e contenuto di una precedente pubblicazione (*Il bibliofilo cattolico*), con questo scopo: "Il fine del *Bollettino* è di far conoscere le

cose nostre il più che si può, e farle conoscere nel loro vero senso. Questo ci servirà per ottenere soccorsi, attirando l'affetto delle persone alle nostre istituzioni. Tale periodico sarà il sostegno principale di tutte le nostre opere; se esso cadesse, anche queste cadrebbero. Gli si procurino quanti più lettori si possa; si cerchi di divulgarlo in tutti i modi e gratuitamente".

Ebbe come direttori: 1878-91 Don Mario Bonetti, 1891-1908 Don Giovanni Battista Lemoyne, 1908-26 Don Angelo Amadei, 1927-33 Don Domenico Garneri, 1933-51 Don Guido Favini, 1951-72 Don Pietro Zerbino, 1972-75 Don Tere-sio Bosco; dal 1976 ne è direttore Don Enzo Bianco.

Nel 1879 esce a Torino il lingua francese; nel 1881 in Argentina e nel 1886 a Torino in lingua spagnola. Tra il 1888, alla morte di Don Bosco, e il 1913, sette nuove edizioni vi si aggiungono: inglese, tedesca, polacca, portoghese, ungherese, slovena, fiamminga (Belgio Nord). Tra le due guerre mondiali altre dieci edizioni ne aumentano la diffusione. Oggi, 1976, sono 36 edizioni diverse (Antille, 2 Argentina, Australia, Austria, Belgio-Nord, Bolivia, Brasile, Hong Kong, Colombia, Ecuador, Filippine, Francia, Germania Occ., Giappone, Gran Bretagna, 4 India, Irlanda, Italia, 2 Jugoslavia, Lituania, Malta, 2 Messico, Olanda, Perù, Polonia, Portogallo, Spagna, Stati Uniti, Thailandia, Venezuela) con una tiratura annuale complessiva di 9.072.000 copie, pari a 756.000 copie al mese.

Il *Bollettino Salesiano* in lingua polacca esce a Torino con il suo primo numero nel 1897, col titolo di *Notizie Salesiane*. Il Card. Augusto Hlond, non ancora sacerdote, ne fu per qualche tempo il redattore, abbinando gli studi ecclesiastici alla stesura mensile di ben 32 pagine di stampa. Sospesa la pubblicazione nel 1939, la riprese a Varsavia nel 1946.²⁴

Del *Bollettino Salesiano* in lingua italiana è stato pubblicato un utilissimo indice missionario diviso per nazioni e missioni, a cura di Don Eugenio Valentini, *Bibliografia Generale delle Missioni Salesiane. Bollettino Salesiano e altre fonti salesiane* = Sussidi 1 (Roma, LAS 1975).²⁵ A mò di esempio, facendo riferimento a questa pubblicazione, diamo qui un brevissimo saggio del contenuto di valore etnografico del *Bollettino Salesiano*: 1) Patagonia-Terra del Fuoco: Valentini, p. 153-197; 2) Rio Negro, Brasile (soprattutto i missionari Balzola, Algeri, Giaccone, Lagorio, Gois, Marchesi): p. 225-237; 3) Mato Grosso, Brasile (soprattutto Balzola, Malan, Colbacchini, Couturon, Carletti): p. 237-259; 4) Tribù Jivari-Shuar, Ecuador (Mattana, Tal-lachini, Crespi, Del Curto, Ghinassi, Bolla, Pellizzaro): p. 288-309; 5) Chaco Paraguay (Livio Farina): p. 312-313; 6) Alto Orinoco, Venezuela (Bonvecchio, Cocco, Rottmayr): p. 339-344; 7) Tribù Khasi, India (Bonardi, Mathias, Alessi): p. 425-432.

II. CONTRIBUTI SCIENTIFICI

Tentiamo ora d'individuare i campi in cui il contributo scientifico missionario si è generalmente riversato e la portata di questo contributo. Nell'arida elencazione di nomi e di dati apparirà solo il poco che si sa (e questo in maniera schematica e sommaria): il grosso dell'apporto scientifico missionario non è documentabile, o perchè non trasmesso o perchè ancora inaccessibile o perchè inedito o perchè ceduto anonimamente (è questo il caso più frequente) ad altri.²⁶

Per comodità di esposizione dividiamo il nostro discorso in 3 parti: 1-Contributi diretti nel campo etnografico, linguistico, geografico e naturalistico, storico;

2-Contributi indiretti attraverso la scuola e l'educazione, i mezzi di comunicazione sociale (specialmente la radio e l'editoria);

3-Centri di studi e Musei.

2.1. Contributi diretti

2.1.1. E t n o g r a f i a ²⁷

2.1.1.1. Nella PATAGONIA E TERRA DEL FUOCO²⁸ si distinsero fin dagli inizi²⁹ Don Milanesio, Don Borgatello, Don Beauvoir e Don Carbajal.

Don Domenico Milanesio (aSettimo Torinese 1843;†Bernal, Argentina 1922)³⁰ fu esploratore e scrittore fecondissimo. Attraversò 25 volte la Cordigliera delle Ande, percorse 52.590 Km a cavallo;³¹ di lui possiamo ricordare qui: *La Patagonia. Lingua, industria, costumi e religione dei Patagoni* (1898);³² *Relazioni ed avventure del Sacerdote Domenico Milanesio, Missionario nella Patagonia dal 1880 al 1885* (1886).³³

Don Maggiorino Borgatello (αVarengo, Asti 1857; †Torino 1929)³⁴ fu per 25 anni in Patagonia e Terra del Fuoco. Il suo nome è legato all'organizzazione del Museo etnografico di Punta Arenas.³⁵ Dei 12 volumi e opuscoli e dei circa 60 articoli pubblicati dal 1889 sul *Bollettino Salesiano*³⁶ vale la pena di ricordare qui le sue *Memorie* (1924; 1929)³⁷ nella prima parte delle quali dà notizie geografiche, fisiche, storiche ed etnografiche delle località e tribù indiane della Patagonia e Terra del Fuoco.

Don Giuseppe Beauvoir (αTorino 1850; †Buenos Aires 1930)³⁸ fu anch'egli gran viaggiatore. Scrisse poche cose, ma molto apprezzate:³⁹ *Los Shelknam indigenas de la Tierra del Fuego. Sus tradiciones, costumbres y lengua* (1915);⁴⁰ *Leyendas shelknam* (1921);⁴¹ *Piccolo album di ritratti di indigeni Fueghini e Patagoni* (Torino 1907). Partecipò nel 1892 all'esposizione universale di Genova e a quella latinoamericana di Parigi.⁴²

Don Lino Carbajal Del Valle (αSalto Orientale, Uruguay; †Buenos Aires 1906)⁴³ è quello che, tra i primi, ci ha lasciato l'opera migliore. Insegnava scienze naturali e attendeva all'Osservatorio meteorologico di Villa Colón (Uruguay), quando, offertosi a Mons. Giovanni Cagliero per la Patagonia, partì nel 1896 per Carmen de Patagones, dove alla direzione dell'Osservatorio meteorologico aggiunse l'incarico di organizzare scientificamente il contributo dei Salesiani della Patagonia all'Esposizione delle Missioni cattoliche che si teneva quell'anno a Torino. "Carbajal si dedicò anima e corpo all'avoro. Esaminò documenti ufficiali e missionari, percorse con occhi scrutatori il Rio Negro, il Neuquén e il Chubut; preparò collezioni biologiche, studi etnologici, ecc. Nel 1898 viaggiava per l'Italia con i suoi risultati in mano. Colà si consultò con i migliori specialisti del momento, e oltre a contribuire all'Esposizione, pubblicò 5 grossi volumi, 'la più accurata, la più completa e attraente (...) delle opere finora scritte sulla Patagonia', a giudizio dei critici della *Civiltà Cattolica* di Roma. Carbajal detestava 'il deprimente sistema di alcuni esploratori e missionari che descrivono l'America limitandosi ai selvaggi e all'ignoranza, e non prendono mai in considerazione il commercio, l'industria, le leggi, l'istruzione, e cercò di spalancare davanti agli occhi dei lettori il panorama completo della regione meridionale, con la sua geografia

fisica e umana, con gli aborigeni e i coloni, l'organizzazione sociale e politica, ecc. Terminò la sua pubblicazione, che per ragioni di mercato dovette apparire in italiano, nel settembre del 1900".⁴⁴

L'opera porta il titolo *La Patagonia. Studi generali* - si divide in 4 serie o volumi: 1) il primo, intitolato *Storia-Topografia-Etnografia* (S. Benigno Canavese, Scuola Tipografica Salesiana 1899), 457 p., tratta questi argomenti: note storiche, topografia (limiti e superficie, orografia, idrografia), etnografia (popolazione, demografia, studi etnografici, nosologia); 2) il secondo, intitolato *Climatologia e storia naturale* (ivi 1900), 674 p., tratta della climatologia (osservazioni meteorologiche, conclusioni climatologiche), della fauna e flora, della geologia; 3) il terzo è intitolato *Economia viabilità e risorse economiche* (ivi 1900), 323 p.; 4) il quarto *Politica-istruzione, legislazione, colonizzazione, insegnamento e cultura sociale* (ivi 1900), 333 p.⁴⁵

Nel 1900 stesso chiuse la serie di pubblicazioni con un altro volume: *Le Missioni Salesiane nella Patagonia e regioni magellaniche. Studio storico statistico* (S. Benigno C. 1900), 123 p. Tornato in Argentina iniziò la preparazione dell'edizione spagnola; per controllare i dati ricavati dagli archivi argentini ed europei, decise di verificare *in situ* le sue affermazioni. Iniziò così i suoi viaggi. Quello nella terra del Fuoco fu il più lungo e faticoso (da Capo Domingo a Rio Fuego, Porvenir, Punta Arenas, isola Dawson, Ushuaia, Lapataia, Chubut). Nel 1904 ritornava a Buenos Aires con più di 70 preziosissimi quaderni fitti di note e memorie,⁴⁶ e quando dava ormai gli ultimi ritocchi al suo lavoro moriva, nel 1907, all'età di 35 anni appena compiuti.

Ci siamo dilungati nella descrizione di questi pionieri, consci sì dei limiti del loro lavoro scientifico, ma anche del fatto che sono stati essi a creare una tradizione, a lasciare un'eredità. A questi lavori di etnografia seguirono altri che superano la semplice raccolta di dati e sono allo stesso tempo opere di etnografia e di etnologia. Citiamo qui soltanto⁴⁷ le opere di Don Tonelli e dell'ancora vivente Don Molina. Don Antonio Tonelli (αMarzabotto, Bologna 1877; † Torino 1938), coll'aiuto della penna di Don Antonio Cojazzi,⁴⁸ stese l'opera *Gli indi dell'arcipelago fueghino. Contributi di folklore e all'etnografia dovuti alle missioni salesiane* (1911).⁴⁹ Don Manule Molina (αPichilenfu, Rio Negro-Argentina) si è occupato prevalentemente di archeologia ed etnografia patagonica.⁵⁰ E appena uscito nella collana "Studi e Ricerche" del CSSMS la sua opera *Patagonia. Preistoria, tradiciones y mitologías patagónicas*,⁵¹ dove tratta in una prima parte, della paleoecologia, delle culture indigene, delle antiche strade e dell'arte rupestre della Patagonia, e, nella seconda,

della religione e dei cicli mitologici degli Indi patagoni.⁵²

Questi Indi (Onas, Alacaluffi, Jagani, Hauss) sono estinti da tempo. Gli studi etnografici-etnologici coincidono, per quanto li riguarda, con quelli storici, numerosissimi, dovuti per la maggior parte alla penna dei salesiani. Ne ripareremo più avanti.⁵³ Molti dati etnografici si trovano nelle ricerche di tipo geografico, botanico e soprattutto linguistico: ma anche di questi diversi contributi, come pure dei Musei, diremo più avanti.⁵⁴

2.1.1.2. Due sono le regioni del BRASILE dove più ricca e feconda è stata l'azione dei Missionari salesiani: il Mato Grosso (dal 1893), il Rio Negro (dal 1914).⁵⁵ Ambedue le regioni sono legate al nome del grande pioniere, esploratore e missionario Don Giovanni Balzola (α Villa Miroglio, Alesandria 1861; † Barcelos, Amazonas 1927),⁵⁶ che ha lasciato nelle sue relazioni al Bollettino Salesiano⁵⁷ materiale etnografico e storico preziosissimo.

Nel MATO GROSSO le tribù fatte oggetto particolare di studio e di pubblicazioni sono state i Bororos e gli Xavantes. Per i primi sono da ricordare Mons. Malan, Mons. Giovanni Couturon (α Cluniat, Francia 1881; † Ressins, Francia 1963), Don Tonelli, Don Colbacchini e gli ancora viventi Don Albisetti e Don Venturelli. Mons. Antonio Malan (α S. Pietro, Cuneo 1864; † Sao Paulo 1931)⁵⁸ fu l'iniziatore delle nostre missioni fra i Bororos; anch'egli ha lasciato relazioni oggi preziose soprattutto nel *Bollettino Salesiano*⁵⁹ e nella rivista *Matto Grosso. Revista mensal de ciencias, letras, artes e variedades*, edita dai salesiani di Cuiabá dal 1903 in poi. Don Antonio Colbacchini (α Bassano del Grappa, Vicenza 1881; † Castel di Godego, Treviso 1960),⁶⁰ "l'ultimo degli esploratori italiani del Brasile", come è stato definito,⁶¹ fu tra i Bororos prima e poi tra gli Xavantes per 50 anni; ai Bororos, che lo proclamarono loro *cacico*, è dedicata la sua opera più famosa *I Bororos orientali "Orarimugudoge" del Matto Grosso, Brasile* (1925).⁶² A quest'opera aveva collaborato il già citato⁶³ Don Antonio Tonelli, il quale scrisse pure sulla provenienza dei Bororos e sui loro stregoni.⁶⁴

L'opera *I Bororos orientali* si divide in 5 parti: 1. la prima tratta

dei costumi, della religione, dell'ordinamento politico e delle qualità fisiche e morali di questo popolo; 2. la seconda raccoglie le leggende, precedute da una introduzione generale; 3. la terza contiene la grammatica della lingua *Orari*; 4. la quarta parte raccoglie alcuni brani in lingua *Orari* con la traduzione interlineare italiana; 5. nell'ultima parte sono riuniti i canti religiosi dei Bororos.⁶⁵

L'opera di Don Colbacchini è stata perfezionata e ampliata in una opera monumentale, che in vari volumi tramanderà ai posteri la storia, gli usi, i costumi, le tradizioni, la lingua e i canti dei Bororos. E' l'*Enciclopédia Bororo* cui da tanti anni attende Don Cesare Albisetti (α Terno d'Isola, Bergamo 1888; dal 1914 in Mato Grosso)⁶⁶ decano dei Missionari del Mato Grosso, coadiuvato dal collega più giovane Don Angelo Jaime Venturelli, e con la collaborazione di molto Bororos, primo fra tutti Tiago Marques Aipobureu.⁶⁷

L'*Enciclopédia Bororo*, della quale finora sono usciti due volumi (Campo Grande 1962-1969; 027-1047, 015-1270 p.), è programmata in 4 volumi.

Vol. I°: *Dizionario*. - Vi sono analizzate la lingua e la cultura bororo, organizzate in dizionario bororo-portoghese di oltre 10.000 voci; per certe voci il testo si diffonde in piccole monografie di 10-20 e più pagine (per es. aldeia, clan, spiriti, funerale, ecc.); di quasi tutte le parole è data l'etimologia con relativa interpretazione e significato usuale.

Vol. 2°: *Lingua, leggende e nomi propri*. - E' lo studio della grammatica, seguita da una raccolta del testo di 62 leggende (in lingua bororo con traduzione interlineare e traduzione quasi letterale) con le relative varianti, e da un elenco di 850 nomi propri derivanti da leggende.

Vol. 3°: *Canti*. - Uscirà entro quest'anno e conterrà, in 3 tomi per complessive 1.500 pagine, 74 canti.⁶⁸

Vol. 4°: *Cultura*. - In preparazione. Tratterà dei Bororo di fronte alla "civiltà" che avanza: lotte e resistenza e in fine adattamento.

I meriti principali del 1° volume sono la scoperta dei monosillabi significativi e la loro applicazione alla tessitura di tutto il dizionario, come pure le nuove informazioni circa l'universo religioso e sociale della tribù. Hanno particolare importanza per i cultori di scienze sociali le multiple relazioni della cultura bororo con l'ambiente naturale, l'organizzazione clanica e la complessa visione totemica del mondo.⁶⁹

Il mondo scientifico ha dato a quest'opera un'accoglienza inusitata, lodandone soprattutto l'esattezza dei dati, il rigore scientifico.⁷⁰

Claude Lévi-Strauss la definisce "classico dell'etnologia", "monumento massimo dell'etnologia sud-americana", nel quale anche solo il 1° volume "basta già a modificare la nostra conoscenza di una delle più considerevoli civiltà indigene del Brasile e, per essa, di tutta l'etnologia americana".⁷¹

Il successo della coppia Albisetti-Venturelli ha spinto altri missionari, soprattutto giovani, a seguirne l'esempio. Nello stesso Mato Grosso il sacerdote italiano Bartolomeo Giacaria (α Chiusa Pesio 1932) e il coadiutore tedesco Adalbert Heide (α Ratibor 1934) formano un riuscitissimo tandem di ricerca sulla tribù degli Xavantes. Dopo la pubblicazione del volume *Auwê uptabi (uomini veri)* (1971),⁷² che tratta dell'etnografia xavante, hanno iniziato la pubblicazione di tutto il patrimonio leggendario e mitico di questa tribù (finora due volumi).⁷³

Nel Collegio Don Bosco di Campo Grande funziona da tempo, accanto al Museo missionario, un Centro di ricerca nel quale s'incontra e collaborano soprattutto i quattro salesiani citati qui sopra.

Le tribù del RIO NEGRO, soprattutto i Tucanos, sono state oggetto di numerosissime pubblicazioni salesiane.⁷⁴ Tra i pionieri, ormai scomparsi, spiccano i nomi di Mons.Massa, Don Angel Cerri,⁷⁵ Don Giaccone e il coadiutore Miguel Blanco⁷⁶ e l'ancora vivente Mons.Giovanni Marchesi.⁷⁷

Mons.Pietro Massa (α Cornigliano Ligure, Genova 1880; † Rio de Janeiro 1968)⁷⁸ merita di essere citato più che per le sue pubblicazioni⁷⁹ per l'impulso dato allo studio delle tribù del Rio Negro, con la fondazione nel 1950 del *Centro de Pesquisas de Jauareté* sull'Uaupés (diretto da A.Brüzzì), l'invito fatto ad équipes di ricercatori e le spedizioni scientifiche promosse (per es.quella del prof.Ettore Biocca),⁸⁰ e la preparazione scientifica e i Seminari annuali di aggiornamento per i giovani missionari.⁸¹

Don Antonio Giaccone (α Montaldo Roero, Cuneo 1897; † Recife 1968)⁸² ha dato preziosi contributi, anche se pionieristici (ma senza di essi non si sarebbe arrivati oggi così avanti), per la lingua dei Tucanos dell'Uaupés.⁸³ Ricca di valore storico-antropologico è l'opera postuma, uscita da qualche mese: *Trentacinque anni fra le tribù del Rio Uaupés*.⁸⁴

Per le ricerche sulle tribù del Rio Negro un posto di rilievo hanno due salesiani viventi: Don Franz Knobloch e Don Alcionilio Brüzzi Alves da Silva. La fama di Don Brüzzi (a Nova Era, Minas Gerais 1903; dal 1947 come ricercatore fra le tribù dell'Uaupés), senza contare qui le sue opere linguistiche che nè i suoi numerosissimi articoli,⁸⁵ è legata all'opera *A civilização indígena do Uaupés* (São Paulo 1962),⁸⁶ che sta per uscire in seconda edizione come primo volume della collana "Studi e ricerche" del CSSMS.⁸⁷ vi sono raccolte e organizzate scientificamente le osservazioni antropologiche, etnografiche, psicologiche e sociologiche di 30 anni di studio e di presenza continuata. Egli ha appena pronto un voluminoso manoscritto sulle leggende dell'Uaupés (*Estudo da mitologia e Lendas das Tribos do Uaupés*).

Don Franz Knobloch, da circa 20 anni nel Rio Negro, ha pubblicato contributi sugli Indi Aharaibu, sui Makú e una storia delle Missioni nell'Uaupés e nel Cauaboris, preziosa per la precisione dei dati e l'apporto di osservazioni personali sulla lingua e i costumi delle tribù, la flora e la fauna della regione.⁸⁸

2.1.1.3. Abbiamo detto sopra dell'influsso avuto dall'esempio della coppia Albisetti-Venturelli. Altri due salesiani, Don Pellizzaro in Ecuador, Don Cocco in Venezuela, ne hanno seguito l'esempio per gli Shuar il primo, per gli Yanomami il secondo.

Nella zona orientale dell'ECUADOR, tra gli Shuar, una volta detti Kivari o Jívaros, i Salesiani operarono fin dal 1892.⁸⁹ Se si eccettua il lavoro scientifico del dott. Carlo Crespi inviato dai Superiori Salesiani nel 1923 (ne riparleremo più avanti), bisogna arrivare alla costituzione della Confederazione Shuar,⁹⁰ perchè i missionari, attuata quest'opera unica di alta civilizzazione (trova un parallelo nelle riduzioni gesuitiche del Paraguay), si dedicassero oltre che allo studio scientifico della lingua, anche a quello dei costumi e delle tradizioni shuar. Don Siro Pellizzaro (ha pubblicato nel 1966 un breve studio sulle tecniche e le strutture familiari e, più tardi, sulle leggende degli Shuar)⁹¹ ha consegnato

alle stampe il primo volume di una *Enciclopedia Shuar* (che consterà probabilmente di una ventina di volumi, ognuno di ca. 200 p.), intitolato *Celebrazione di Uwt: riti e preghiere*.⁹²

Nella missione dell'ALTO ORINOCO (1933),⁹³ Don Luigi Cocco (α Grugliasco, Torino 1910), tra gli Yanomami da 17 anni, ha pubblicato prima in spagnolo⁹⁴ e l'anno scorso in italiano il volume "Parima. Dove la terra non accoglie i morti",⁹⁵ che Lévi-Strauss non ha esitato a definire un "classico" dell'etnografia sudamericana.⁹⁶ E' una somma, paragonabile alla *Enciclopédia Bororo*, dove c'è tutto: l'aspetto fisico dell'Indio: il corpo, i cosmetici, gli ornamenti; la sua abitazione, il cibo, gli strumenti, la tecnica primordiale; le tappe della vita e le sue diverse manifestazioni: educazione dei figli, matrimonio, riposo, svaghi, viaggi, visite, feste; l'uso del tabacco e dello yopo, la fabbricazione del curaro; e inoltre il concetto di proprietà, di giustizia, di generosità, di morte, dell'aldilà; la guerra, la malattia, gli spiriti; il potere e i compiti del cacico e degli stregoni, ecc.

Sulla missione del CHACO PARAGUAYO, dove i salesiani lavorano dal 1917, ci sono pregevoli articoli di Don Livio Farina nel *Bollettino Salesiano*⁹⁷ e il volume di Mons. Riccardo Pittini (α Tricesimo, Udine 1876; † Santo Domingo 1961), in collaborazione con G. D'Alarcón y Cañedo, *Il Chaco Paraguay e le sue tribù. Appunti etnografici e leggende* (1925).⁹⁸ Dopo la presa di contatto con gli Indi Moros, Don Bruno Stella fornì materiale al salesiano prof. Don Piero Scotti, dell'Università di Genova, che scrisse "Gli Indiani Moros del Chaco (Paraguay) a dieci anni dalla loro scoperta".⁹⁹ Manca però ancora il lavoro di ricerca e di raccolta sistematica di materiale etnografico e linguistico, perché si possa arrivare a qualche lavoro di sintesi.

Lo stesso vale per i Mixes del MESSICO (Prelatura di Mixe 1966), nonostante il pregevole lavoro di Mauro Rodriguez e Leopoldo Ballesteros, *La cultura mixe. Simbologia de un Humani-smo* (1974).¹⁰⁰

2.1.1.4. In INDIA, nelle missioni dell'Assam e di Tura (1922, 1933) tra i Khasi, i Garo, i Boros, nella missione di

Dibrugahr (1951) tra i Nagas, prendono rilievo soprattutto le ricerche di Don Giulio Costa (α Imola 1901;† Mendal, Tura 1970).¹⁰¹ Don Costa, ucciso a colpi di accetta sulle colline Gharo, lavorava da 45 anni in Assam ed aveva l'hobby della antropologia e dell'etnologia: studiò soprattutto le tradizioni delle tribù Khasi, Garo e Mikhir e raccolse gran quantità di materiale. Ha pubblicato 2 volumi sui costumi Khasi¹⁰² e un contributo sulle leggi Garo,¹⁰³ ma due grossi volumi inediti raccolgono il meglio delle sue ricerche.¹⁰⁴

Delle stesse regioni e delle stesse tribù hanno scritto¹⁰⁵ Mons. Luigi Mathias (α Parigi 1887;† Legnano, Milano 1965),¹⁰⁶ Mons. Emanuele Bars,¹⁰⁷ Mons. Stefano Ferrando,¹⁰⁸ Don Costantino Vendrame (α S. Martino, Treviso 1893; †Dibrugahr 1957),¹⁰⁹ Don Luigi Ravalico (α Trieste 1906;† Shillong 1967),¹¹⁰ Mons. Oreste Marengo, Don Archimede Pianazzi.¹¹¹

Per il GIAPPONE (Diocesi di Oita 1927) sono da ricordare soprattutto i nomi di Mons. Vincenzo Cimatti,¹¹² Don Mario Marega e Don Antonio Margiaria per i loro studi sul buddismo;¹¹³ per la THAILANDIA, Don Giovanni Casetta (α San Damiano d'Asti 1898;† Torino 1961)¹¹⁴ e Don Cesare Castellino, che ha appena consegnato in tipografia un volume sulla Thailandia;¹¹⁵ e per la BIRMANIA, Don Antonio Alessi.¹¹⁶

2.1.2. L i n g u i s t i c a

L'apporto delle Missioni Salesiane alla linguistica è certamente il più ricco e originale dei suoi contributi scientifici, e anche il meno noto. Esso si configura nello studio e sistematizzazione della lingua parlata (grammatica e vocabolario), nella redazione in essa lingua del patrimonio di tradizioni storiche, leggendarie e musicali delle tribù indigene, nella traduzione in lingue europee di questo patrimonio; e inoltre nel rendere accessibili agli Indi le lingue europee e agli Europei le lingue degli Indi. C'è poi l'utilizzazione pratica di tutto questo lavoro (che non ha meno importanza scientifica!) ai fini dell'evangelizzazione e promozione umana: la traduzione della Bibbia e dei libri liturgici nelle rispettive lingue e dialetti indigeni, i catechismi, i libri scolastici, ecc.

2.1.2.1. Per la PATAGONIA e la TERRA DEL FUOCO i già citati Don Milanesio, Don Borgatello, Don Beauvoir e Don Tonelli diedero apporti linguistici di valore. Essi completano e arricchiscono l'opera etnografica di Don Carbajal.¹¹⁷ Don Milanesio presenta in tre opere uno studio generale sulle lingue Mapuche e Araucano e tenta uno studio comparato tra 11 lingue indigene tra loro e tra 23 lingue sudamericane ed europee.¹¹⁸ Don Borgatello ci ha lasciato una grammatica e un glossario della lingua Alakaluf.¹¹⁹ L'opera migliore è quella di Don Tonelli sulla lingua Ona: *Grammatica e glossario della lingua degli Ona-Shelknam della Terra del Fuoco* (1926);¹²⁰ egli sfrutta i lavori di Don Milanesio, ma molto più quelli di Don Beauvoir: *Pequeno diccionario del idioma fueghino-ona* (1900),¹²¹ *Los Shelknam indigenas de la Tierra del Fuego, sus tradiciones, costumbres y lengua* (1915).¹²² A quest'ultima opera aveva collaborato Don Giovanni Zenone, missionario per molti anni nell'isola Dawson, e del quale si era pure servito il padre verbita Martin Gusinde per informarsi sulla lingua ona.¹²³ Oggi Don Manuel Molina sta continuando gli studi su queste lingue, ormai estinte insieme agli Indi che le parlavano: egli ha raccolto e sistemato scientificamente tutto il lavoro dei missionari della Candelaria (Dawson) tra il 1893 e il 1900, dando informazioni definitive sulla lingua degli Onas conchoynca (primi abitanti di Rio Grande) e degli Onas Shelknam; ha steso un lessico comparato degli antichi idiomi della Patagonia e della Pampa;¹²⁴ e ha dato notizia di idiomi sconosciuti come l'*Inajet*, l'*Aksonas*.¹²⁵

2.1.2.2. Nel MATO GROSSO la prima grammatica e il primo dizionario della lingua bororo furono redatti da Don Antonio Wasik.¹²⁶ Seguirono poi, sempre più perfezionati, la grammatica di Don Colbacchini,¹²⁷ con la novità linguistica del capitolo sui mutamenti fonetici,¹²⁸ e lo studio comparato di Don Tonelli, che fu redatto dal famoso Alfredo Trombetti;¹²⁹ e infine il dizionario e la grammatica di Don Albisetti e Don Venturelli, di cui abbiamo detto sopra.¹³⁰ Per gli Xavantes Don Giaccaria ha già fatto un primo tentativo con una *Grammatica elementare del dialetto Awen*¹³¹ e ha scritto, aiutato per i neologismi dal coadiutore Heide, un catechismo xavante in 21 lezioni.

Nel RIO NEGRO si può parlare con rigore di una babele linguistica rionegrina, tante sono le tribù e le rispettive lingue.¹³² I missionari salesiani ne stanno venendo a capo poco alla volta. Tra le varie lingue la più perfetta sembra essere quella tucana. Su questa per prima concentrò la sua attenzione Don Giaccone e, dopo che ne ebbe stampato la grammatica e dizionario,¹³³ passò alle lingue macú, uanana, tariana, e anche di queste stampò grammatica e dizionario.¹³⁴ Ma è Don Alcionilio Brüzzi Alves da Silva il linguista di fama internazionale che ha dato i lavori migliori: 1) un grosso volume sulla grammatica della lingua tucana;¹³⁵ 2) un volume bilingue (portoghese-inglese) esplicativo dell'arte musicale e della linguistica delle tribù dei rii Uaupés, Içana e Cauaboris, con vocabolario comparato di 26 lingue indigene diverse (il volume accompagna 12 LP con musica indigena e studio di linguistica indigena);¹³⁶ 3) stanno poi per andare in stampa un suo *Dizionario tucano-portoghese, portoghese-tucano*¹³⁷ e un volume sulle lingue e dialetti dell'Amazzonia, con un vocabolario comparato di più di 300 vocaboli usuali in 38 lingue e dialetti diversi dei rii Uaupés, Içana e Cauaboris.¹³⁸ Dobbiamo poi ricordare i catechismi nelle diverse lingue: in tucano di Don Giaccone,¹³⁹ in baniva di Don Casasnovas,¹⁴⁰ in nheengatú (la lingua dei cabôclos) e kohoroxitari di Don Schneider.¹⁴¹ A Don Beksta si deve la traduzione in tucano del Vangelo di Marco¹⁴² e a Edoardo Lagorio dei quattro Vangeli.¹⁴³ Don Lagorio (tra i Tucanos dal 1934) ha avviato un'impresa del tutto originale: ha convinto e preparato un gruppo di giovani tucanos a scrivere nella propria lingua una specie di enciclopedia delle loro tradizioni, della loro cultura e della loro fede.¹⁴⁴

2.1.2.3. Nell'EQUATORE ORIENTALE, i Kivari, o meglio gli Shuar, un mezzo secolo fa non avevano nessun rudimento di grammatica e tanto meno di letteratura.¹⁴⁵ Il primo impulso e il successivo felice risultato in questo si deve tutto ai Missionari Salesiani. L'iniziatore di un lavoro mirante a dare regole a quella lingua molto difficile, polisillabica e glotinante ad un tempo, fu il coadiutore Juan De Maria, con una grammatica che ne fissò i principali rudimenti linguistici.

Nel 1914 Don Manuel Cadena compose un breve "Catechismo kivarospagnolo".¹⁴⁶ Don Julio Martinez¹⁴⁷ elaborò il primo "Dizionario kivarospagnolo", che venne più tardi ritoccato da Don Salvatore Duroni (α San Giorgio, Piacenza 1874; † Guayaquil 1938).¹⁴⁸ Però i "classici" dell'idioma kivar sono Don Rouby e Don Ghinassi. Don Angelo Rouby (α Parma 1908; † Morona, Ecuador 1939)¹⁴⁹ riuscì a districare il complicato ingranaggio di quella lingua, giungendo a dominarla in modo assoluto, e in pochi anni la sua penna sfornò una vera enciclopedia (purtroppo inedita): 1) un "Dizionario kivarospagnolo", con ben classificata nomenclatura, abbondanza di modi di dire, ecc.; 2) "Nozione di grammatica kivara":¹⁵⁰ poche pagine, però chiare ed esaurienti; 3) un "Grande Catechismo", un "Catechismo breve",¹⁵¹ "Sermoni domenicali" e un volume di "Varia" che raccoglie un cumulo di scritti di diverso genere (poesie, lezioni catechistiche, discorsi, dialoghi, ecc.). Si potrebbe affermare che Don Rouby ha fatto la psicologia dell'idioma Shuar e, alla sua scuola si sono formati una generazione di bravi linguisti salesiani che vanno sfruttando poco alla volta tutto questo materiale inedito. Don Giovanni Ghinassi (α Prada, Faenza 1892; † Sucua 1957), assimilando gli studi realizzati, dopo dieci anni di intenso lavoro, diede nel 1938 l'opera più completa e scientifica, apprezzata e premiata dal mondo scientifico e culturale: *Gramática teórico-práctica y vocabulario de la lengua jibara*; ¹⁵² pubblicò pure un catechismo e un libro di preghiere.¹⁵³ Gli ultimi a scrivere delle grammatiche sono stati Don Martin Kryzan e Don Otto Riedmayer: i loro sono già tentativi di mettere in evidenza il contenuto culturale della lingua. Attualmente sono Don Bolla e Don Germani (assieme a Don Pelizzaro)¹⁵⁴ a continuare lo studio della lingua shuar. Don Luigi Bolla (α Schio, Vicenza 1932; in Ecuador dal 1953) è autore di un *Diccionario Shuar*,¹⁵⁵ di una raccolta di 106 canti in lingua shuar¹⁵⁶ e della traduzione shuar della vita di Cristo di Angel Correa;¹⁵⁶ Don Alfredo Germani (α Torino 1929; in Ecuador dal 1963) è autore di un catechismo shuar¹⁵⁸ e di numerosi testi scolastici in lingua shuar.¹⁵⁹

Nel VENEZUELA, Alto Orinoco, Don José Berno (α Riese, Treviso 1911) ha scritto nel 1969 un *Diccionario yanomamü-castellano, castellano-yanomamü y gramática guaiçá*; e nel CHACO PARAGUAYO Don Giusto Bottignoli (α Orsago, Treviso 1874; † Ipa-

caray, Paraguay 1927) scrisse nel 1926 un *Diccionario guaraní-castellano*¹⁶¹ e una *Gramática razonada de la lengua guaraní*.¹⁶²

2.1.2.4. Nell'AFRICA CENTRALE, i Salesiani lavorano nella diocesi di Sakania (Katanga inferiore) dal 1923 (erano giunti nel Congo nel 1911).¹⁶³ La loro opera di evangelizzazione e civilizzazione può essere documentata anche solo dalla serie di titoli del catalogo delle opere stampate dalla Scuola Tipografica Salesiana, per tanto tempo unica in tutto lo Zaïre: dal 1915 al 1927 a Elisabethville, dal 1927 al 1972 a Kafubu, dal 1972 a Lumumbashi. Sono volumi e opuscoli in lingua cibemba,¹⁶⁴ l'unica parlata in tutta la diocesi di Sakania: 1) Vangeli e Storia Sacra: 15 pubblicazioni; 2) libri di preghiera: 17 pubblicazioni; 3) libri liturgici: 13 pubblicazioni; 4) catechismi: 6 pubblicazioni; 5) libri di canto: 18 pubblicazioni; 6) Spiritualità: 29 pubblicazioni; 7) libri scolastici (lettura e grammatica, zoologia, matematica, geografia, storia, pedagogia, ecc.): 45 pubblicazioni; 8) libri per la scuola professionale (tipografia, legatoria, meccanica): 17 pubblicazioni; 9) teatro: 43 pubblicazioni; ecc.¹⁶⁵

Già nel 1928 Mons. René Van Heusden (α Beverst, Belgio 1888; † Elisabethville, Lubumbashi 1958)¹⁶⁶ aveva scritto una grammatica cibemba,¹⁶⁷ ripresa e ampliata nel 1935 da Don Edgard Noël (α Sprimont, Belgio 1894).¹⁶⁸ Il primo dizionario cibemba fu dato alle stampe da Don Mathurin Claquin:¹⁶⁹ da esso sono stati ricavati quelli che sono venuti dopo soprattutto per uso scolastico.¹⁷⁰

2.1.2.5. In INDIA due grandi Scuole Tipografiche Salesiane si sono specializzate nella stampa di libri nelle numerosissime lingue: la *Catholic Orphan Press* di Calcutta, che stampa da anni in circa 20 lingue diverse,¹⁷¹ e la *Don Bosco Press* di Shillong. Quest'ultima stampa libri nelle lingue delle nostre missioni dell'Assam: Khasi, manipur, mikir, lalung. Nel 1949 Don Oreste Paviotti aveva pubblicato una grammatica assamese;¹⁷² e nel 1973 Mons. Emanuele Bars ha pubblicato un preziosissimo dizionario khasi-inglese¹⁷³ e due anni dopo un khasi stesso, Don Sylvanus Lingdoh, convertitosi a 16 anni al cattolicesimo e divenuto sacerdote salesiano nel 1958, è arrivato a dare alle stampe persino un dizionario greco khasi.¹⁷⁴ Numerose ovviamente sono

le pubblicazioni a servizio dell'evangelizzazione e dell'acculturazione: per es. In NT in lingua Khasi, a cura di Mons. Bars, Don H. Elias ed altri (1965),¹⁷⁵ e recentemente la traduzione di tutta la Bibbia nella stessa lingua, a cura di tutta un'équipe di Salesiani di Shillong;¹⁷⁶ libro di preghiere, Storia Sacra, catechismo e testi scolastici in lingua "mikir" e in lingua "lalung" (i primi testi stampati in questa lingua!) sono stati editi da Don Michele Balavoine,¹⁷⁷ e Mons. Marengo¹⁷⁸ ha curato con altri l'edizione di un catechismo nella "lingua franca" del Manipur.¹⁷⁹

In BIRMANIA ricordiamo le pubblicazioni di Don Leone Barattoni¹⁸⁰ e in Thailandia i testi scolastici in lingua thai di Don Giuseppe Vitali.¹⁸¹

In GIAPPONE, dopo aver ricordato uno dei pionieri della Missione Salesiana nella Terra del Sol Levante, Don Pietro Piacenza (α Trisoglio, Cuneo 1894; † Tokyo 1935)¹⁸² che scrisse una piccola grammatica giapponese,¹⁸³ e rimandando a più avanti un cenno esplicito alla Casa Editrice Don Bosco-Sha di Tokyo,¹⁸⁴ non possiamo qui non menzionare almeno due, i più fecondi, "artisti" della traduzione in giapponese.¹⁸⁵ Sono Don Barbaro e Don Del Col. Pur essendo autori di opere originali in lingua giapponese, meritano di essere citati qui per la competenza, l'abilità, la raffinatezza e, non ultima, la mole delle loro traduzioni.¹⁸⁶ Don Federico Barbaro (α Cimpello di Fiume Veneto, Pordenone 1913) è in Giappone dal 1935, dal 1950 al 1956 diresse la Don Bosco-Sha e la diffusissima rivista cattolica, da essa edita, *Katorikku Seikatsu* (Vita cattolica); ha al suo attivo, dal 1937 al 1975, ben 119 tra libri e opuscoli e circa 2.000 articoli; il suo nome è legato soprattutto alla versione completa della Sacra Scrittura in lingua popolare giapponese moderna (finita nel novembre 1964).¹⁸⁷ Don Luigi del Col (α Casarsa della Delizia, Pordenone 1920) è in Giappone dal 1936; dal 1950 alla Don Bosco-Sha, ne fu direttore dal 1957 al 1963; ha al suo attivo, dal 1937 al 1975, 152 tra libri, opuscoli e circa 490 articoli; diresse collane molto diffuse,¹⁸⁸ soprattutto la "Katorikku Zensho" (Enciclopedia Cattolica), che riprende in buona parte¹⁸⁹ la notissima collana francese "Je sais-je crois", diretta da Daniel-Rops.

2.1.3. Geografia e Meteorologia

Abbiamo parlato di Don Bosco "geografo" e accennato al la voro pioneristico dei primi missionari, che consisteva anche nell'esplorazione di terre sconosciute, nella trasformazione delle regioni abitate dagli Indi e nel servizio meteorologico. In questi tre tipi di lavoro si sintetizza l'apporto geografico delle Missioni Salesiane; esso abbraccia un insieme di territori vasto quanto è vasto il mondo: basta scorrere le pagine dell'*Atlante Salesiano*.¹⁹⁰

Non stiamo qui a ripetere i nomi citati finora per l'etnografia e la linguistica: alcuni, come Don Colbacchini, furono esploratori di razza, quasi tutti, in un modo o nell'altro, dando notizie etnografiche, disegnando cartine, o anche solo raccogliendo in vocabolari i nomi dei luoghi, dei fiumi, dei monti, hanno dato un piccolo o grande contributo geografico. Un nome vogliamo aggiungere a tutti questi: Don Vitor Hugo, membro dell'Istituto di Storia e geografia di Sao Paulo, il quale nei suoi due volumi sui *Desbravadores*¹⁹¹ ha dato per primo una geografia precisa e particolareggiata del Rio Madeira (Amazonas).¹⁹²

L'opera pioneristica e di esplorazione è cominciata col primo missionario, il card. Giovanni Cagliero, e non si è ancora conclusa. E' in genere un lavoro sconosciuto, sfruttato da geografi e governi, che porta spesso alla scoperta di fiumi, laghi, cascate, ecc.¹⁹³ Voglio citare solo un caso recentissimo. Don Antonio Gois, scomparso l'anno scorso, viveva ai confini tra Brasile e Venezuela (Rio Negro-Nord) con una tribù scoperta da 4-5 anni; egli era in amicizia con l'équipe venezolana che doveva tracciare i confini tra le due nazioni e spesso interveniva a correggere mappe e carte persino di 50 e più km.¹⁹⁴

2.1.3.1. Come primo pioniere ed esploratore ricordiamo Mons. Giuseppe Fagnano (α Rocchetta Tararo, Alessandria 1844; † Santiago di Chile 1916).¹⁹⁵ Arrivato in Argentina nel 1875, nel 1879 è nella Patagonia Settentrionale con sede a Carmen de Patagones, dove fonda un osservatorio meteorologico affidandolo al ch. Alessandro Stefenelli, che Don Bosco aveva fatto preparare alla scuola del padre barnabita Francesco Denza

a Moncalieri; da Carmen si sposta a cavallo, esplora il Rio Negro, e nel 1882 segue il generale Villegas nella campagna delle Ande; nominato Prefetto Apostolico della Patagonia meridionale o Terra del Fuoco nel 1887 ne prende possesso a Punta Arenas, dove fonda un altro Osservatorio meteorologico e da dove, con la goletta "Maria Ausiliatrice" fa la spola con l'isola Dawson, "la perla dell'Atlantico", per impiantarvi una riduzione indigena di Onas, Yaganes, Alacaluffi e Hauss; nel 1892 il contrammiraglio Vicente Montes dava il nome di Fagnano ad un lago scoperto nella Terra del Fuoco ai confini tra l'Argentina e il Cile.

Ma la vita di Mons. Fagnano non è che il paradigma di molti altri "mangiatori di km": per la Patagonia, Don Domenico Milanese,¹⁹⁶ Don Luigi Pedemonte (α Buenos Aires 1876; † Bernal 1962)¹⁹⁷ nominato nel 1915 socio attivo dell'Istituto geografico argentino per i suoi viaggi, le sue descrizioni e le sue conferenze,¹⁹⁸ di cui ha lasciato molto materiale inedito,¹⁹⁹ per il Mato Grosso, Mons. Giovanni Battista Couturon²⁰⁰ e Don Ippolito Chavelon, che nel sud del Mato Grosso ha percorso più di 400.000 km;²⁰¹ nell'Equatore Orientale, il coadiutore Giacinto Pancheri²⁰² fondatore, con Gonzales Suarez e Jijon Coamano, dell'Accademia di storia e geografia di Quito, e Don Albino Del Curto,²⁰³ fondatore nel 1916 di Méndez, capitale dell'Oriente, e costruttore della strada *El Pan* che unisce le Amazzoni al Pacifico.²⁰⁴ Sono solo alcuni dei tanti nomi, il cui lavoro è spesso documentato nei Musei²⁰⁵ e le gesta dei quali vanno trovando poco alla volta descrizione e vita nel lavoro degli storici.²⁰⁶

Una menzione dobbiamo ai tanti disegnatori di cartine geografiche.²⁰⁷ Solo di alcuni conosciamo il nome, come per es. di Don Angel Cerri,²⁰⁸ che ha lasciato una collezione di grafici e mappe inediti delle prelature di Porto Velho e Humaitá (Brasile),²⁰⁹ e di Don José Schneider, che ha tracciato una carta fluviale del Rio Içana e del Cauaboris (Rio Negro, Brasile).²¹⁰

Esploratore e geografo nel senso pieno della parola è stato Don Alberto Maria De Agostini (α Pollone, Vercelli 1883; † Torino 1960).²¹¹ Nel 1909 partiva per Punta Arenas, come missionario, un po' anche per suggerimento del fratello, il cele-

bre cartografo Giovanni che andava allora preparando alcune documentazioni sull'America Australe. Mons.Fagnano non tardò a valorizzare il suo talento scientifico e la sua passione (di famiglia!) per gli studi geografici. Fin dalle prime vacanze estive del 1910 gli concesse di compiere alcune esplorazioni che gli consentirono di preparare un piano di studi;²¹² a cui consacrò trent'anni della sua vita missionaria e un cinquantennio di lavoro. Dopo questo primo periodo iniziale (1910-1920),²¹³ intraprese, in un secondo periodo, tra il 1920 e il 1946, l'esplorazione di vari gruppi di catene andine tra il 47° e il 52° parallelo, di cui ricavò un primo schema orografico: spettano a lui gran parte delle scoperte tra questi paralleli, soprattutto nelle aree ghiacciate a sud del 49°, dove è sua la nomenclatura, dal lago San Martín alle propaggini meridionali del lago Argentino;²¹⁴ attraverso i monti Milanese, Vespignani, Pio IX, Cagliero, Moreno, Marconi, l'altopiano Italia, quindi i monti come il Torino, il Roma, il Don Bosco. L'ultimo periodo (dal 1946 in poi) doveva impegnare l'esploratore in un esame scientifico del sottosuolo magellanico: erano studi, rimasti incompiuti, destinati a contribuire decisamente agli sviluppi della civiltà locale, che già Don Bosco aveva divinato petrolifera e industriale;²¹⁵ all'opera del pioniere subentrano i mezzi moderni di ricerca e di sfruttamento. L'età avanzata non gli impedì le sue due ultime imprese: nel 1955-56 guidò la spedizione scientifica alla conquista e allo studio del Monte Sarmiento²¹⁶ e, l'anno seguente a 74 anni, nel massiccio del Payne.²¹⁷

Non fu il De Agostini solo un alpinista, un esploratore, fu un vero geografo, uno scienziato (la sua competenza riconosciuta fu la geomorfologia e la glaciologia), come attestano i numerosi riconoscimenti e premi internazionali;²¹⁸ ma molto più le sue numerose pubblicazioni (20 volumi e più di 70 articoli).²¹⁹ Ricordo qui i più famosi: *I miei viaggi nella Terra del Fuoco* (1924);²²⁰ tradotto in tedesco;²²¹ ungherese²²² e spagnolo;²²³ *Trent'anni nella Terra del Fuoco* (1955);²²⁴ tradotto in spagnolo;²²⁵ *Andes Patagónicas* (1941);²²⁶ tradotto poi in italiano;²²⁷ *Sfingi di ghiaccio* (1958);²²⁸ notevoli sono pure le sue pubblicazioni fotografiche e i suoi documentari cinematografici.²³⁰

2.1.3.2. Gli osservatori metereologici salesiani in America Latina sono una trentina. Il primo fu inaugurato a Villa Colón (Uruguay) il 7 ottobre 1882. Don Luigi Lasagna,²³¹ rimpatriato dall'Uruguay per un intervento chirurgico, s'incontrò con il famoso padre barnabita Francesco Denza, che dirigeva l'Osservatorio Metereologico del Real Collegio "Carlo Alberto" di Moncalieri (Torino): il progetto di Don Lasagna di fondare un osservatorio a Villa Colón fu ampliato fino ad arrivare ad un programma di osservatori in Patagonia. Nel terzo Congresso Internazionale di Geografia a Venezia (1881) il progetto esposto dal Padre Denza fu approvato²³² e, proposto a Don Bosco, ne ebbe il beneplacito. Don Lasagna partiva così da Torino il 15 gennaio 1882 con una cassa di strumenti che dovevano servire ad impiantare l'Osservatorio.²³³ Poco dopo ne arrivava anche il direttore, il giovane chierico Domenico Albanello,²³⁴ preparato insieme al ch. Alessandro Stefenelli dallo stesso padre Denza. Quello di Villa Colón²³⁵ fu il primo anello di una lunga catena. Seguirono a distanza di pochi anni, in ARGENTINA, URUGUAY e CHILE: S. Nicolas de los Arroyos, Paysandú (Uruguay), Carmen de Patagones (fondato da Mons. Fagnano, ebbe come primi direttori Don Stefenelli,²³⁶ e poi Don Carbajal), Buenos Aires-La Boca (primo direttore fu nel 1884 il dinamico Don Stefano Bourlot),²³⁷ Buenos Ayres-Almagro, Bernal,²³⁸ Bahía Blanca, Punta Arenas, Fortín Mercedes (fondato, di prima classe già dall'inizio, da Don Pietro Bonacina²³⁹ nel 1898), Buenos Aires-Pio IX (inaugurato nel 1896 e intitolato a Mons. Luigi Lasagna ebbe come primo direttore Don A. Del Carria, e poi Don Carbajal). Il padre Denza riceveva da questi osservatori i dati,²⁴⁰ e li trasmetteva ufficialmente al Bollettino Internazionale Polare di Pietroburgo e a quello della Società Geografica Italiana.²⁴¹

Dei suddetti Osservatori il più importante, data la sua collocazione geografica, è stato ed è l'Osservatorio Metereologico Salesiano "Giuseppe Fagnano" di Punta Arenas, in Chile.²⁴² Fondato nel 1887 come Osservatorio di I° classe, nel 1888 aveva una delle migliori strumentazioni esistenti, graduata in riferimento all'Osservatorio di Moncalieri, con il quale era in rapporto per la pubblicazione dei dati. Primi direttori ne furono successivamente: Mons. Fagnano, coadiuvato da Don Antonio Ferrero (1887-1899), il ch. Fortunato Griffa (1890-1895), Don Pietro Marabini (1895-1909), Don Giuseppe Re (1909-1933). Don Marabini,²⁴³ oltre ad ampliare ed

arricchire l'Osservatorio di nuovi e più precisi strumenti, iniziò le pubblicazioni di un riassunto delle osservazioni in un *Boletín Metereológico del Observatorio Salesiano "Mons. Fagnano"* (Punta Arenas 1898 ss), affidandone la direzione a Don Re, e pubblicava sugli *Anales de la Universidad de Santiago* (1905) il *Riassunto delle osservazioni di 15 anni (1888-1902) dell'Osservatorio Metereologico di Punta Arenas*.²⁴⁴ Don Re acquistò anch'egli nuovi e più perfezionati strumenti e dal 1913 pubblicò sul *Boletín* tutte le osservazioni tridurne; attrezzò pure l'Osservatorio a fornire dati per la navigazione aerea, come risulta del resto dalla sua pubblicazione *Para la navegación aerea Magallanes. Estudio del Observatorio Metereológico Salesiano* (1929). L'Osservatorio è andato così, al passo coi tempi, migliorando la sua attrezzatura e il suo servizio. Nel 1946 vi si aggiunse una stazione sismologica.²⁴⁵

Gli altri Osservatori, se si eccettuano quelli di Ayagualo in El Salvador,²⁴⁶ e quelli di Méndez e Gualaquiza in Ecuador²⁴⁷ che funzionano anche da piccoli osservatori astronomici, si trovano in BRASILE. Il 17 Novembre 1900, quando il Brasile non contava che due Osservatori, quello di Rio de Janeiro e quello di Porto Alegre, fu fondato il primo Osservatorio Metereologico Salesiano a Cuiabá, nel Mato Grosso. Ad esso seguirono, dopo il 1907, nella stessa regione, quelli di Campo Grande, Corumbá, Coxipó da Ponte, Sangradouro, Meruri, Caceres, Alto Araguaia, Ponta Porán; e nel Rio Negro: sul Rio Madeira quelli di Porto Velho e Humaitá; sul Rio Negro quelli di Manaus, Barcelos, Tapuruquara, Uaupés; Parícachoeira sul Tiquié, Taraquá e Jauareté sull'Uaupés.²⁴⁸

Cuiabá è il centro geofisico dell'America Latina: longitudine 56°, 05', 54" W-Gr.; latitudine 15°, 35', 48" S. L'Osservatorio Metereologico Don Bosco di Cuiabá²⁴⁹ fu fondato da Don Elvezio Gomes de Oliveira (n. Anchieta 1876; m. Mariana 1960), direttore del Colégio São Gonçalo e più tardi vescovo di Mariana,²⁵⁰ che ne fu anche il primo direttore. Suo valido collaboratore fu il coadiutore Silvio Milanese (n. Torino 1861; m. Cuiabá 1932), il quale pubblicava nel 1912 una relazione completa sul clima di Cuiabá in base alle osservazioni di 10 anni (1901-1910)²⁵¹ e andava fondando gli altri Osservatori nel Mato Grosso e nel Rio Negro. Intanto la rivista *Matto Grosso*²⁵² dal 1903 in poi riservava le ultime pagine alla pubblicazione di dati forniti dall'Osservatorio. Questo indusse nel 1912 il Servizio Nazionale di Metereologia a includere nella sua rete l'Osservatorio Don Bosco prima, poi nel 1918 a promuoverlo nella II categoria, nel 1921 a elevarlo nella categoria di I classe speciale e nel 1923 a sede dell'8°

distretto metereologico; dal 1923 vi funziona pure il servizio aereologico. Il "direttore" dell'Osservatorio è stato Don Riccardo Remetter (n. Hös-bach, Germania 1890; m. Cuiabá 1965),²⁵³ che vi lavorò per 50 anni dal 1914 in poi, dopo qualche mese dal suo arrivo in Brasile (1913). Ora è in mano al coadiutore Jorge Bombled,²⁵⁴ che ne ha tracciato brevemente la storia e ha riassunto in un articolo le osservazioni metereologiche di 50 anni.²⁵⁵

2.1.4. SCIENZE NATURALI E SANITARIE ²⁵⁶

Don Bosco non fondò solo chiese e Oratori festivi, fondò anche scuole di ogni genere: scuole professionali, agricole, ginnasi e licei; più tardi si ebbero anche Istituti Tecnici. Le scuole di carattere tecnico esigevano personale specificamente preparato; ma anche i ginnasi e i licei esigevano professori di matematica, fisica e scienze naturali. Certo, la Società Salesiana non ebbe lo scopo di formare degli specialisti, ma *data occasione*, questa gente preparata tecnicamente e scientificamente finiva per dare anche frutti di seria ricerca, specialmente quando si trovava in terreno vergine, nelle Missioni, dove tutto era nuovo, tutto o quasi da scoprire. E inoltre, in più di un caso, i Missionari ospitarono ricercatori e missioni scientifiche, aiutandoli in varia guisa.

2.1.4.1. In una delle prime spedizioni (1913) di Don De Agostini, il giovane G.B. De Gasperi,²⁵⁷ che lo accompagnava, raccolse 42 specie di licheni che furono presentate da Maria Cengia Sambo nel 1926.²⁵⁸ La stessa autrice pubblicava l'anno seguente una monografia²⁵⁹ su 130 forme botaniche di licheni (98 nuove per la Terra del Fuoco e 23 nuove per la scienza), raccolti dal Sig. Angelo Benove e da Don Antonio Tonelli. Il Sig. Benove aveva raccolto per il Museo Regional "Borgatello", tra il 1909 e il 1916, una preziosa collezione di alghe intitolata a Don Paolo Albera,²⁶⁰ e un erbario intitolato a Mons. Fagnano, classificato prima da Don Tonelli e poi dal celebre botanico argentino Cristobal M. Hicken.²⁶¹ Don Manuel Molina ha pubblicato quest'anno un ricchissimo contributo sulla flora precarbonifera del giacimento di Rio Turbio (Santa Cruz, Argentina),²⁶² che richiamerà certamente l'attenzione di scienziati di tutto il mondo.

Nell'Equatore Orientale Don Michele Allioni (1880-1912) aveva eseguito, nel primo decennio di questo secolo, una raccolta equatoriana di selaginelle, lycopodi, alghe e muschi,

inviati poi al Museo dell'Istituto Salesiano di Torino-Valsalice.²⁶³ Nel 1923 i Superiori Salesiani inviarono il naturalista Don Carlo Crespi (n.Legnano1891)²⁶⁴ con l'incarico di raccogliere materiale (piante, animali, oggetti) per l'Esposizione Vaticana del 1925: egli raccolse 600 varietà di coleotteri (alcuni sconosciuti portano il nome di *Crespiani*), 60 gabbie di uccelli, muschi e licheni, foto di paesaggi e folklore kivarò. Le 200 specie di felci, da lui portate in Italia (Istituto Salesiano Torino-Valsalice), furono studiate, assieme alla raccolta *Allioni*, da Don Roberto Bosco per la tesi di laurea in scienze naturali presso l'Università di Torino, pubblicata nel 1938.²⁶⁵ Le specie e le varietà nuove presentate dal Bosco furono ufficialmente inserite nel Catalogo Generale delle Felci con i nomi dei raccoglitori *Allioni*, *Crespiani*.

Nella stazione missionaria Bomboiza, sempre nell'Equatore Orientale, è aperto dal 1961, curato da Don Angelo Andreetta, un "Orto botanico Mons.Pintado", "unico orto botanico dell'Ecuador che meriti tal nome": raccoglie soprattutto orchidee e rododendri.²⁶⁶

Nel Perù il Salesiano cecoslovacco Don Jaroslav Soukup, da 50 anni a Lima, dove è professore di botanica nella facoltà di farmacia dell'Università, cura la pubblicazione della rivista bimestrale *Biota* diffusa in 42 nazioni, dove studia la flora e la fauna del Perù: nove specie di piante e cinque di insetti portano il suo nome.²⁶⁷

In GIAPPONE dal 1926, Mons.Vincenzo Cimatti (n.Faenza-Urbeco 1879; m.Tokyo 1965)²⁶⁸ divenne prefetto apostolico di Myazaki e Oita nel 1935. Della provincia di Myazaki raccolse e pubblicò una collezione di piante e animali dal 1926 al 1941.²⁶⁹

Altre raccolte di flora e fauna, acquatica e terrestre, di minerali e fossili, messe assieme e curate, per generazioni, da salesiani in genere ignoti,²⁷⁰ si possono ammirare nei Musei Missionari Salesiani, per es. di Punta Arenas (Chile), Campo Grande (Brasile), Fortín Mercedes (Argentina), Torino-Valsalice (Italia), ecc.

2.1.4.2. Anche in agraria si distinsero alcuni missionari. Don Pietro Ricaldone aveva diretto, prima di diventare

Rettor Maggiore dei Salesiani, una "Biblioteca agraria salesiana" di 106 volumi,²⁷¹ che aveva come lettori più assidui proprio i missionari; e a Parma usciva dal 1917 una *Rivista di agricoltura* curata dai Salesiani, con la quale corrispondevano molti missionari. Non pochi di essi, inoltre, hanno scritto dei manuali scolastici apprezzati e diffusi, per es.: Don Rosario Pilonero, *Agronomía y agricultura*;²⁷² Don Sebastiano Barreto, *Análisis químico-agrícolas*;²⁷³ il già citato Don Soukup ha scritto manuali di *Botánica, Zoología, Anatomía, mecánica-grafta*.²⁷⁴ Alcuni sperimentarono nuove colture, come per es. Don Giuseppe Boido che a Ushuaia, la città più australe del mondo, nel 1905 seminò e raccolse, con grande meraviglia, le prime patate;²⁷⁵ e Don Mario Zavattaro (1911-1964) che nelle stesse terre magellaniche fece riusciti esperimenti di acclimatazione agricola, coltivando ortaggi, foraggi di origine siberiana e grano di origine finlandese.²⁷⁶ Questi prodotti con manufatti degli Indi Patagoni, destavano meraviglia ed entusiasmo nelle esposizioni argentine ed europee: rimase celebre l'esposizione agricola del 19 luglio 1923 a Buenos Ayres.²⁷⁷

Questo spirito di pionierismo scientifico fu vivo anche nelle numerose Scuole Agricole fondate in territorio di missione: in Argentina, dalla Scuola Agricola di Uribellarea fondata nel 1893 da Don Valentino Cassini (n. Varese, Alessandria 1851; m. Buenos Ayres 1922) e dal Coadiutore Pietro Torrero, a quelle di Rio Grande (agropecuaria), Luis Beltrán, Stefanelli, Del Valle, S. José, Ferré-La Trinidad,²⁷⁸ alla Facoltà enologica di Rodeo del Medio;²⁷⁹ in Chile, la Scuola Agropecuaria di Porvenir, dove son coltivati i campi più australi del mondo, con notevoli esperimenti di acclimatazione agricola (foraggi di origine siberiana, ottimo raccolto di grano finlandese);²⁸⁰ nell'Equatore, oltre le Scuole Agricole tra gli Shuar,²⁸¹ la Scuola di Agricoltura nella "Casa Central de las Misiones"²⁸² e la fondazione dell' "Unión agrícola Orientalista" a Gualaquiza;²⁸³ in Brasile, nel Rio Negro e nel Mato Grosso, dove non c'è stazione missionaria che non sia Scuola Agraria, ricordiamo Barcelos, Parí-Cachoeira, Santa Isabel, São Gabriel, Taraquá, Campo Grande, Dourados;²⁸⁴ e le Scuole Agropecuarie di Puerto Ayacucho in Venezuela, Coronel Oviedo in Paraguay²⁸⁵ e Granada-La Holanda in Colombia; in Zaïre a Sambwa il "Centre de Développement rural".

2.1.4.3. Una parola infine sui contributi alla medicina, che non possono essere che esemplificativi. Non vogliamo qui del resto parlare dell'assistenza sanitaria dei missionari agli

Indi: rimandiamo alle statistiche, dalle quali si può rilevare, anno per anno, il numero degli ospedali,²⁸⁶ dei dispensari, del personale impiegato e degli assistiti;²⁸⁷ non possiamo non menzionare l'opera a pro dei lebbrosi di Don Michele Unia (n. Ro ccaforte, Cuneo 1849; m. Torino 1895) e Don Luigi Variara (n. Viarigi, Asti 1875; m. Cúcuta, Colombia 1923)²⁸⁸ in Colombia: la loro opera continuata e perfezionata è stata ed è un esempio di come la carità e la scienza possono vincere i mali più gravi dell'umanità.

Per quel che riguarda il periodo dagli inizi al 1925 si possono trovare un buon numero di notizie in S. Battistini, *L'opera sanitaria nelle missioni salesiane* (Torino, SEI 1926). L'anno precedente Don Anacleto Ghione aveva pubblicato un *Manuale di medicina pratica popolare ad uso dei missionari* (ivi 1925). Per i tempi seguenti ricordiamo, a mò di esempio, la spedizione Biocca del 1963²⁸⁹ e la fondazione nel Mato Grosso (Brasile) di un Centro di parassitologia in collaborazione con il "Centro de Pesquisas de Jauareté"²⁹⁰ e la fondazione della facoltà di medicina e chirurgia a Bangalore (India) nel 1963 da parte di Mons. Luigi Mathias, arcivescovo di Madras.²⁹¹ E poi ci sono tutti i piccoli e grandi contributi, in genere anonimi, offerti generosamente e amichevolmente a chi per competenza e fama può meglio sfruttarli e divulgarli. Citiamo solo il contributo dato recentemente da Don Luigi Cocco;²⁹² per scoprire un nuovo tipo di curaro di percolazione, fatto da una sola pianta del genere *Strychnos*; le sue osservazioni sono state confermate in laboratorio dai professori Marini-Bettolo, Biocca e Bovet;²⁹³ un nuovo tipo di anestetico è messo così a disposizione della medicina.

2.1.5. Altri contributi scientifici

Altri contributi scientifici sono meno rappresentativi o difficile da individuare in persone e opere concrete.²⁹⁴ Ma non possiamo concludere questa rassegna senza un cenno all'apporto dato alla storiografia locale e alla musicologia.

2.1.5.1. Per la storiografia locale non c'è da citare che alcuni nomi di salesiani dell'Argentina,²⁹⁵ che hanno scritto e stanno scrivendo la storia della Patagonia, della Terra del Fuoco e della Pampa.²⁹⁶ Don Raul A. Entraigas,²⁹⁷ dopo aver

scritto le biografie del Card. Cagliero, di Mons. Fagnano, Don Pedemonte, Don Bonacina, Don Buodo, di Namuncurá e del Coad. Zatti, e di molti altri;²⁹⁸ ci ha dato la storia dei Salesiani in Argentina, in 4 volumi,²⁹⁹ miniera ricchissima di notizie altrimenti irreperibili non solo sull'opera dei Salesiani ma anche sulla storia stessa della Repubblica Argentina. Don Pascual R. Paesa (n. S. Maria de Huerva, Spagna 1904)³⁰⁰ ha scritto una *Historia Argentina, Colonial y Independiente*,³⁰¹ una *Historia de las instituciones Políticas y sociales de América Colonial*³⁰² e una *Historia de la Organización Institucional Argentina*,³⁰³ e numerose monografie di più piccola mole ma di non minore interesse, come per es. quella sul concetto ispanico di sovranità.³⁰⁴ Anch'egli ha scritto la biografia di molti missionari salesiani: Don Brentana, Don Milanesio, Don Stefenelli, Don Vacchina, Don Vivaldi;³⁰⁵ intorno a ognuno di questi nomi gira tutta la storia della regione in cui operarono.³⁰⁶ Don Celso Valla ha il merito di aver ripreso e perfezionato la monografia sulla Pampa di Don Lorenzo Massa³⁰⁷ e quella di Mons. Roberto Tavella³⁰⁸ nell'opera *Las misiones y los Salesianos en la Pampa 1875-1975*³⁰⁹ e nell'altra *Bernal y los Salesianos*.³¹⁰ Egli è pure autore di biografie missionarie: Don Ochoa, Don Castellaro, Don Durando e Don Buodo;³¹¹ del quale ha pubblicato gli scritti.³¹²

Don Juan Belza (n. General Pinto 1918) sta scrivendo la storia della Terra del Fuoco e ne ha già pubblicato due volumi;³¹³ anch'egli si è occupato di storia salesiana in Argentina e Uruguay.³¹⁴ Don Gaetano Bruno, definito in Argentina l'"Hergenhöther argentino",³¹⁵ ha messo mano a un'opera monumentale, la storia della Chiesa in Argentina, programmata in 12 volumi, dei quali ne ha già pubblicati otto;³¹⁶ che abbracciano il periodo che va dal sec. XVI al 1823.

Un posto a parte meritano Don Molina e Don Alá. Di Don Molina abbiamo già detto l'opera etnografica,³¹⁷ qui ci rimane da ricordarlo come archeologo della Patagonia soprattutto nella sua opera *Patagonica*³¹⁸ e in quella ancora inedita sull'archeologia dell'Ecuador (Provincia Cañar y Azuay);³¹⁹ Don Ruben Alá, direttore del Museo "C. Namuncurá" di Cordoba, ha portato alla luce, nelle provincie di Mendoza e S. Juan, pezzi archeologici e vegetali di epoca precolombiana e ha localizzato, nel-

le stesse provincie, diversi gruppi di giacimenti paleoindigeni comunemente chiamati aceramici o della cultura preceramica?²⁰

Il contributo salesiano alla storia locale argentina è unico ed esemplare. Per il resto, tolte un paio d'opere di rilievo (per es. quella di Don Vitor Hugo in Brasile, Don Mario Marega in Giappone e Don Dario Lisiero in Uruguay), si tratta di compilazioni occasionali e marginali. Citiamo, per il Brasile,³²¹ Don Vitor Hugo;³²² Don Carlo Leoncio Da Silva;³²³ Don Luiz Marciaglia;³²⁴ nell'Equatore Orientale,³²⁵ Don Domingo Barruego;³²⁶ Don Antonio Guerriero;³²⁷ Don Demetrio Zucchetti;³²⁸ per il Paraguay, Don Ernesto Perez Agosta;³²⁹ e Mons. Riccardo Pittini;³³⁰ per l'Uruguay, ³³¹ Don Dario Lisiero;³³² per il Messico,³³³ Don Jorge Garibay;³³⁴ per lo Zaïre, Don Agostino Auffray;³³⁵ per l'India, Mons. Luigi Mathias;³³⁶ Mons. Stefano Ferrando;³³⁷ Don Archimede Pianazzi;³³⁸ per la Cina³³⁹ (Hong-Kong e Macau), Don Mario Rassi-ga³⁴⁰ e Don Carlos Antonio Kirschner;³⁴¹ per il Giappone, Don Mario Marega,³⁴² che è uno studioso riconosciuto di Yamatologia o storia del Giappone:³⁴³ la sua scelta biblioteca è la parte più preziosa del CSSMS di Roma.

2.1.5.2. Anche per quanto riguarda la musicologia, senza voler parlare del tradizionale uso salesiano della musica come strumento di educazione, cultura ed evangelizzazione,³⁴⁴ i veri contributi scientifici sono limitati di numero ma non di qualità. Per i Bororos del Mato Grosso (Brasile) già Don Colbacchini aveva raccolto, nell'ultima parte della sua opera;³⁴⁵ i canti religiosi, facendoli precedere da saggi sul ritmo e la melodia che li accompagna e da notizie sul modo con cui sono eseguiti; il terzo volume dell'*Enciclopédia Bororo*³⁴⁶ di Albisetti-Venturelli conterrà, in 3 tomi per complessive 1.500 pagine, 74 canti, con parole e musica. Il "Museu Dom Bosco" di Campo Grande possiede una nastroteca di canti bororo e xavante.³⁴⁷ Delle tribù dei rii Uaupés, Içana e Cauaboris (Amazzonia) Don Alcionilio Brüzzi ha descritto gli strumenti musicali;³⁴⁸ ha inciso 4 LP di musica strumentale, canzoni di uomini, donne, ragazze, canzoni dei Pajés,³⁴⁹ accompagnandoli con un volume descrittivo;³⁵⁰ e ultimamente ha pubblicato un nuovo contributo, con canti e musica originali, su *La musica tra le tribù del Rio Uaupés*.³⁵¹

Anche per gli Shuar sono stati raccolti i canti³⁵² e descritti gli strumenti musicali;³⁵³ e se ne prepara la pubblicazione della musica.³⁵⁴

2.2. Contributi indiretti

Un breve cenno è necessario su un tipo di lavoro che pur non dando un contributo diretto allo sviluppo della scienza, costituisce un apporto diretto alla cultura e alla civilizzazione e perciò indirettamente anche alla scienza. Ci soffermiamo qui, quasi per inciso, solo sulla scuola e sui Mass-Media, e in particolare la radio e la stampa.

2.2.1. La scuola

Fa parte del metodo missionario salesiano il partire dai ragazzi per giungere agli adulti, di conseguenza la scuola è uno dei pilastri della Missione Salesiana: non c'è stazione missionaria senza scuola. La scuola per gli Indi è quella primaria o elementare, con la tendenza dappertutto, tra i Garo dell'Assam come tra gli Shuar dell'Equatore o i Tucanos dell'Uaupés, a organizzarle secondo i programmi governativi del paese al quale appartengono (con voti, diploma, ecc.), ma con l'insegnamento della propria lingua e un accentuazione del carattere attivo e pratico del metodo e delle materie di insegnamento.⁵⁵

La presenza tipica nella Missione Salesiana è quella della Scuola Professionale, che nell'America Latina è prevalentemente agricola e di arti e mestieri,⁵⁶ in Asia e Africa invece, per ragioni ovvie, è piuttosto di tipo tecnico-industriale.⁵⁷ La maggior parte di esse sono scuole medie inferiori, ma si moltiplicano sempre più quelle di grado superiore, alcune direttamente in territorio missionario, altre fuori di esso ma a servizio degli Indi.⁵⁸ In Argentina, nel 1948, l'"Università Nazionale di Tucumán" ha incorporato a sé tutte le scuole salesiane di arti e mestieri esistenti nella Repubblica, con la qualifica di "Università Argentina Salesiana del Lavoro".⁵⁹ L'Argentina, che non è più da tempo territorio missionario in senso stretto, mostra un processo di sviluppo paradigmatico. Abbiamo accennato alla fondazione della Facoltà di medicina e chirurgia a Bangalore.⁶⁰ Diamo anche soltanto il nome di alcuni degli altri Istituti Universitari o equivalenti fondati e gestiti dai salesiani: in Giappone, l'Istituto di scienze religiose a Tokyo e quello di economia e commercio a Myazaki;⁶¹ in Perù, la fondazione dell'Università Cattolica di Ayacucho da parte di Mons. Ottoniele Alcedo nel 1967; nel Brasile funzionano da tempo le Facoltà

di Filosofia, Pedagogia e Sociologia di Lorena (1893), São João del Rei (1940) e dal 1962 la Facoltà "Mons.D'Aquino" di Filosofia, Scienze, Lettere e Diritto di Campo Grande;⁶² e la Facoltà di Lettere e Scienze di Santa Rosa (Rio Grande do Sul); in Argentina, oltre la citata "Universidad Argentina Salesiana del Trabajo" a Tucumán, l' "Istituto Superior Laboral Argentino" a S.Juan (1945), fondati ambedue da Don Giuseppe Falzolato;⁶³ e la Facoltà enologica di Rodeo del Medio;⁶⁴ ricordiamo a Buenos Aires l'Istituto Superiore di comunicazioni sociali (1968);⁶⁵ a Bahía Blanca l'"Istituto Juan XXIII" (1961) per la preparazione dei maestri;⁶⁶ e a Comodoro Rivadavia (1959) la "Universidad S.Juan Bosco", la prima della Patagonia.

L' "Universidad de la Patagonia S.Juan Bosco"⁶⁷ porta ai due nomi che la intitolano un riconoscimento ambito e meritato; la città che la ospita è al centro non solo di quello che è stato il campo delle gesta di generazioni di missionari, ma anche della regione che contiene le maggiori riserve nazionali di idrocarburi, ed è sede della maggior attività petrolifera del paese, quella prevista da Don Bosco. Nella Facoltà di scienze prepara i tecnici che sfrutteranno le risorse petrolifere e minerarie; in quella di lettere continua e perfeziona la tradizione scientifica dei missionari salesiani in campo storico ed etnografico.⁶⁸

2.2.2. Radio e Stampa

2.2.2.1. La radio è presente in tutte le Missioni dell'America Latina in maniera e densità diversa. Si va dalla preparazione dei tecnici e dei teorici della radiofonia fino all'uso della radio per mettersi a contatto col mondo "civile".

In Argentina funzionano una cinquantina circa di radiotrasmettenti, come quelle di Rio Grande;⁶⁹ e Puerto S.Julian;⁷⁰ che hanno per scopo l'istruzione tecnica e religiosa, lo sviluppo civile, culturale ed economico della regione; nell'Istituto Superiore di comunicazioni sociali di Buenos Aires, fondato da Don Manuel Schiavoni, sono aperti dal 1968 una cattedra e diversi insegnamenti di radiofonia;⁷¹

Un corso di telecomunicazioni è stato pure aperto nel 1970

nella Scuola industriale Salesiana di Belém-Sacramento per preparare tecnici nel sistema di telecomunicazioni di Embratel per la regione amazzonica,³⁷² e l'anno seguente la Scuola di Elettronica e Telecomunicazioni di Campinas. Numerosissime sono le radiotrasmissioni missionarie del Brasile; ricordiamo le più note: "Radio Caiari-Dom Bosco" a Porto Velho che dal 1965 trasmette ogni giorno dalle 6,00 alle 22,30 programmi religiosi, culturali e ricreativi,³⁷³ e a Campo Grande la "Radio Educacional Rural" (RER) affiancata dal quotidiano "Jornal do Comercio", diretto da Don Félix Zavattaro.³⁷⁴

A Riobamba-Sucua dal 1966 sono gli Shuar stessi a gestire i due programmi giornalieri di Radio Shuar.³⁷⁵ A Lubumbashi quella che era nel 1947 Radio-Collège-Elisabethville è diventata nel 1965 Radio-TV-Collège ed ha dal 1970 una nuova emittente che raggiunge tutto lo Zaïre.³⁷⁶

2.2.2.2. Alla stampa si riferisce il celebre motto di Don Bosco udito nel 1883 dal sac. Achille Ratti, il futuro Pio IX, che visitava l'Oratorio: "In questo Don Bosco vuol essere sempre all'avanguardia del progresso". La tipografia da lui fondata nel 1861-62, nel 1884 poteva presentarsi con onore come tipografia e cartiera all'Esposizione del Valentino a Torino. Nel 1888, alla sua morte, la Congregazione Salesiana aveva 3 tipografie in Italia, 2 in Francia e 6 in America Latina.³⁷⁷ Oggi sono 25 le Case editrici salesiane, in 17 paesi diversi del mondo, e le Scuole tipografiche non si contano.³⁷⁸

In Argentina l'Editorial Don Bosco di Buenos Aires e l'Editorial "Apis" di Rosario; in Paraguay l'Editorial Don Bosco di Asunción; in Brasile l'Editorial Don Bosco di São Paulo; in Chile l'Editorial Salesiana di Santiago; in Ecuador l'Editorial Salesiana di Cuenca; in Messico l'Editorial Don Bosco di México; in Venezuela la Libreria Editorial Salesiana di Caracas. A Hong Kong il Salesian Catechetical Centre; in India il Salesian Institute of Graphic Arts di Madras, la Don Bosco Press di Shillong e la Catholic Orphan Press di Calcutta;³⁷⁹ in Giappone la Don Bosco-Sha³⁸⁰ di Tokyo.³⁸¹ Tutte queste Case Editrici hanno pubblicato e pubblicano contributi scientifici provenienti dalle Missioni Salesiane. I loro cataloghi sono la documentazione, per non poche oggi irreperebile, di questo apporto dato alla scienza, soprattutto in campo linguistico. Ad esse vanno ag-

giunte le piccole audaci Editrici Missionarie (alcune le abbiamo ripetutamente citate nella nostra bibliografia): quella della Confederazione Shuar di Sucua (Ecuador), il Museo Dom Bosco di Campo Grande (Brasile), e le Scuole tipografiche⁸² editrici di Montevideo, Lima, La Paz, Bogotá, Ibaguè, Medellín, Valparaíso, Magallanes e Niterói; l'École professionnelle di Lubumbashi;⁸³ la Salesian Press di Macau⁸⁴ e l'Hua Ming Press di Taipei.⁸⁵

Un modello di Casa Editrice è la Don Bosco-Sha di Tokyo.⁸⁶ Cominciò con una tipografia a Oita nel 1926. Nel 1931 iniziava la pubblicazione delle "Letture Cattoliche" e si concentrava nella pubblicazione del Catechismo e del Vangelo.⁸⁷ La guerra bloccò tutte le Editrici Cattoliche, meno la Don Bosco-Sha, che, sospesa la pubblicazione dei periodici, continuò con libri e opuscoli di carattere religioso, apologetico e vario. Nel 1946 riprende per prima la pubblicazione dei periodici ("Letture Cattoliche", "Il seme di senapa"). Nel 1949 pubblica già in un solo anno 39 nuovi titoli e quattro ristampe. Nel 1954 viene trasferita a Tokyo: alle opere religiose si aggiungono testi di filosofia e pedagogia, storia del cristianesimo in Giappone, letture varie, traduzioni di biografie (per es. il *Lutero* di Grisar) e classici (come S. Agostino, S. Bonaventura, ecc.), produzioni musicali. Dal 1960 al 1970 sono state pubblicate 630 opere, comprese le ristampe: tra queste l'*Enciclopedia Cattolica per l'uomo d'oggi*,⁸⁸ un *Commento al Nuovo Testamento* in 12 volumi e la rivista *Katorikku Seikatsu* ("Vita Cattolica") con una tiratura di 17.000 copie. L'impresa più grande è stata la traduzione della Bibbia nella lingua giapponese parlata.⁸⁹

2.3. Musei e Centri di ricerca

Ci rimane ancora da dire dei Musei Missionari, che raccolgono una documentazione diversissima e comunque ricchissima di valore storico etnografico, molto poco valorizzata dal punto di vista scientifico; e dei Centri di studio e ricerca, da poco costituitisi, per sfruttare e rendere di pubblico dominio tutto ciò che in qualche modo possa interessare qualche ramo delle scienze.

2.3.1. Musei missionari

Non possiamo qui passare in rassegna se non i Musei più importanti. Essi si trovano tutti sul posto; in Europa, se si eccettua quello di un certo rilievo di Torino-Valsalice, essi sono praticamente delle mostre permanenti.

In Argentina il più ricco è il "Museo Regional de la Patagonia" a Fortín Mercedes. Fu inaugurato da Don José Vespignani³⁹⁰ all'ora Visitatore, il 15 gennaio 1925, e fu ampliato ripetutamente. Ha sette sezioni: 1.geologia,petrografica e mineralogia; 2.paleontologia e fossili; 3.fauna acquatica e terrestre; 4.flora patagonica (erbario); 5.storia, industria, curiosità straniere; 6. vita indigena (frecce, armi e manufatti); 7.missioni salesiane. Ci sono poi³⁹¹ il "Museo Regional" di Rio Gallegos, che va sempre più arricchendosi sotto la direzione di Don Manuel Molina, e il Museo missionario di Buenos Aires, che ebbe come fondatore il coadiutore polacco Giovanni Sikora.³⁹²

In Ecuador, nella Casa Centrale delle Missioni a Cuenca, il "Museo Orientalista" raccoglie materiale etnografico preziosissimo;³⁹³ Don Carlo Crespi³⁹⁴ ne fu il principale curatore, egli vi aprì pure una sezione di archeologia sulla civiltà dei popoli precolombiani.³⁹⁵

In Brasile, a Manaus il "Museo Missionario Salesiano" e il "Museo indigeno"³⁹⁶ raccolgono molto materiale riguardante le tribù del Rio Negro. Ma sono il "Museu Dom Bosco" di Campo Grande e il "Museu Regional Salesiano" di Punta Arenas (Chile) i più importanti Musei missionari salesiani.

Il "Museo Territorial Salesiano", poi "Museo Regional Mayorino Borgatello",³⁹⁷ venne iniziato nel 1888 con la raccolta di fossili e curiosità indiane e di quanto poteva interessare l'etnografia della regione magellanica; in pochi anni, data la sua ubicazione, si riuscì a radunare in esso tante rarità, che documentano la fauna, la flora, la geologia e l'etnologia della Patagonia Meridionale e delle isole fueghine, tanto più importanti data la scomparsa quasi totale delle razze indigene. Fu inaugurato ufficialmente nel 1893 da Mons.Giuseppe Fagnano nel Colegio "San José" ed ebbe il suo direttore in Don Maggiorino

Borgatello,³⁹⁸ che lo aveva fondato dopo che da molti Musei del mondo giungevano richieste di pezzi etnografici.³⁹⁹ Questi vi lavorò, coadiuvato dal Sig. Angelo Benove, per 26 anni: per questo il 15 settembre 1918 il Museo fu intitolato al suo nome.

Il Museo fu ampliato in date successive nel 1907, nel 1915, nel 1918, nel 1920 fu trasferito dal Colegio "S. José" all' "Istituto S. Juan Bosco", dove ora si trova, per iniziativa di Don Giovanni Maria Aliberti (n. Vinovo, Torino 1881; m. Punta Arenas 1953), che vi lavorò per 50 anni.⁴⁰⁰ L'impostazione e la classificazione delle principali raccolte è dovuta ad Angelo Benove (alghe, erbario), Enrique Stüven (fossili e minerali), Don Antonio Tonelli (erbario, inorganici), Guido Bonarelli (minerali), Cristóbal M. Hicken (erbario).

Le sezioni sono: 1. etnografia (più di mille pezzi);⁴⁰¹ 2. fauna (1220 tipi); 3. flora (1022 tipi: importanti soprattutto la collezione delle alghe e l'Erbario Mons. Fagnano); 4. geologia, mineralogia e fossili (1243 pezzi); 5. esposizione fotografica realizzata da Don Alberto Maria De Agostini⁴⁰² negli anni 1909-1918; 6. sezione storica (che raccoglie pezzi dal 1584 e va arricchendosi giorno per giorno).

Il Museo ha ereditato recentemente, racchiuso ancora in numerose casse, tutto il materiale documentario lasciato da Don De Agostini.⁴⁰³

Il "Museo Dom Bosco" di Campo Grande,⁴⁰⁴ con sede nel locale Colégio Don Bosco, fu fondato il 27 ottobre del 1951 da Don Guido Borra e Don Félix Zavattaro, che vi posero a direttori Don Cesare Albisetti e Don Angelo Venturelli,⁴⁰⁵ con lo scopo di raccogliere e valorizzare un materiale prezioso, frutto del lavoro salesiano tra gli Indi bororo.

Il Museo raccoglie ed espone soprattutto oggetti e artefatti degli indigeni brasiliani. Il copiosissimo materiale è diviso in quattro sezioni. La *prima* sezione comprende la collezione entomologica, organizzata da Don Giovanni Falco. Iniziata nel 1948, contiene esemplari di molti Stati della Confederazione brasiliana, fra cui quelli di Goiás, Mato Grosso, Amazonas, São Paulo e Rio de Janeiro. Affiancata a questa, si ammira una ricca collezione di mammiferi, uccelli e pesci. La *seconda* sezione, la più importante, curata da Don Albisetti e da Don Venturelli, presenta la collezione bororo, ricca del materiale più vario, che documenta gli usi e costumi delle tribù Bororo fin dai tempi più remoti, quando non erano ancora a contatto con la "civil-

tà".⁰⁶ Nella terza sezione è esposta la collezione dei Tukanò, Tariano, Desano e delle tribù limitrofe, risultato delle esplorazioni fatte dagli etnologi Don Brüzzi e Don Beksta.⁰⁷ La quarta sezione, frutto del lavoro di Don Venturelli, Don Giaccaria e del Coad. Heide, illustra l'etnografia xavante.

In Europa i Musei più importanti, se così possono chiamarsi, si trovano in Italia: Torino-Valsalice il più antico di tutti (1879),⁰⁸ Colle Don Bosco, Torino-Valdocco,⁰⁹ Roma-Terra Nuova,¹⁰ Roma-CSSMS;¹¹ ce ne sono anche in Spagna (Utrera, Siviglia, Mataró) e in Portogallo (Lisbôa).¹³

Il materiale di questi Musei è stato presentato ripetutamente in Mostre ed Esposizioni: da quella colombiana di Genova del 1892, dove Don Beauvois¹⁴ presentò un villaggio fueghino interamente ricostruito con quattro Indi presenti,¹⁵ a quella Missionaria Salesiana di Torino del 1926, la più grande finora realizzata;¹⁶ e inoltre quelle della Patagonia a Punta Arenas nel 1921,¹⁷ degli Shuar a Quito nel 1944 e nel 1969;¹⁸ del Chaco Paraguay ad Asunción nel 1959.¹⁹

2.3.2. Centri di studio e ricerca

Dei Centri di ricerche in America Latina il più attivo e dotato di mezzi e personale è quello che si affianca al "Museu Dom Bosco" di Campo Grande.²⁰ Il corpo tecnico che lo compone risiede stabilmente sul posto ed è diretto da Don Albiseti e Don Venturelli per l'etnografia bororo, da Don Brüzzi e da Don Beksta²¹ per l'etnografia tukana, da Don Giaccaria²² per l'etnografia xavante, da Don Falco²³ per l'entomologia, e dal Sig. Fritz Wlastibor Bluma per l'archeologia e la speleologia. Il Centro ha a disposizione, oltre che tutto il materiale del "Museu Dom Bosco", anche una biblioteca specializzata di oltre 2.000 volumi (la maggior parte di essi sono opere rarissime o esaurite), una copiosissima fototeca sulle tribù visitate, una filмотeca con documentari, diapositive e servizio microfilm per gli studiosi, una nastroteca di canti, leggende e pronunzia delle lingue bororo e xavante. Il Centro organizza ogni anno una o più spedizioni in territorio bororo o xavante;²⁴ ed è quasi sempre presente a Congressi nazionali e internazionali di etnografia.²⁵ Il suo frutto migliore è L'*Enciclopédia Bororo*.²⁶

Gli altri Centri di ricerca o non riescono a superare la fase pioneristica, come il "Centro missionario di ricerche scientifiche" (antropologia, sociologia, scienze naturali per le foreste orientali dell'Ecuador) di Quito;⁴²⁷ o si appoggiano a una sola persona, come il "Centro di Pesquisas de Jauareté" (etnologia, lingua, folklore dell'Uaupés) con Don Alcionilio Brüzzi⁴²⁸ e la cattedra di Etnologia Patagonica con Don Manuel Molina dell'Universidad de la Patagonia S.Juan Bosco di Comodoro Rivadavia.⁴²⁹

A Roma il 3 gennaio 1973 Don Luigi Ricceri, Rettor Maggiore della Congregazione Salesiana e Gran Cancelliere dell'Università Pontificia Salesiana, costituiva nell'ambito della Facoltà di Teologia della stessa Università il "Centro Studi di Storia delle Missioni Salesiane" (=CSSMS).⁴³⁰

Scopo principale del CSSMS è: a) costituire un centro di raccolta di materiale edito e inedito che sia in rapporto diretto o indiretto con le Missioni Salesiane, un *Archivio Centrale delle Missioni Salesiane*; b) curare la stesura di una *Storia delle Missioni Salesiane*, in una serie di monografie (in genere di un volume), ognuna dedicata ad una Missione Salesiana in senso stretto. Le monografie, scritte sulla base della documentazione d'Archivio raccolta, saranno *rigorosamente scientifiche* e tuttavia scritte con quello stile accessibile caratteristico della tradizione scientifica salesiana; esse terranno conto, oltre che della scienza storica e missiologica, anche dei contributi delle scienze etnologiche, geografiche, sociologiche, politiche, ecc., propri delle nazioni in cui le missioni si trovano o si trovarono.

Il CSSMS ha la sua sede presso la Facoltà di Teologia dell'Università Pontificia Salesiana in Roma ed è così costituito: *Direttore*: Raffaele Farina; *Comitato direttivo*: Jesús Borrego, Assunta Maraldi, Angel Martín, Eugenio Valentini; *Segretario*: Pietro Ambrosio. Ha come organo di collegamento e informazione un *Bollettino* che è al suo sesto numero. I collaboratori del Centro sono sparsi in tutto il mondo: molti li abbiamo citati nel corso di questa trattazione.

Il CSSMS, oltre la Collana *Storia delle Missioni Salesiane* che uscirà nel 1977 con i primi tre volumi (sulle Missioni del Guatemala, del Medio Oriente e della Colombia), ha iniziato nel 1975 altre quattro Collane, che, per il 1976, avranno com-

plessivamente già dieci volumi⁴³¹

La Collana *Diari e memorie* accoglie testimonianze dirette di missionari sulla storia, i costumi e la lingua di culture e popoli primitivi. La Collana *Studi e ricerche*, come dice il titolo di essa, accoglie invece studi e ricerche d'indole storica, etnografica, linguistica, statistico-economica, sociologica, geografico-naturalistica, missiologica. La Collana *Biografie* unisce alla serietà dell'indagine storica uno scopo di alta divulgazione: i suoi volumi sono aperti anche ad un pubblico di media cultura, interessato alla realizzazione e diffusione dell'idea missionaria come tale. La Collana *Sussidi* ospita volumi contenenti bibliografie, cataloghi d'Archivio, dati statistici, ecc.

Il CSSMS cura pure nella sezione *Salesiana Historica* della rivista *Salesianum* dell'Università Pontificia Salesiana la pubblicazione di articoli, piccoli contributi e ricerche sulla storia ed etnografia delle Missioni Salesiane.

III. CONCLUSIONE

Ci piace concludere riportando uno stralcio della relazione di un viaggio esplorativo del 1972, tra i Bororo e gli Xavante del Mato Grosso, di due missionari, Don Mario Panziera e Don Angelo Venturelli:

"*Integrazione* non significa assimilazione o il voler rendere uguali o simili a noi gli Indi. Integrazione significa dare agli Indi le opportune condizioni di autosufficienza. *Cultura*: è uno dei maggiori tesori che ogni popolo possiede; una propria cultura e civiltà, anche primitiva. In antropologia la cultura comprende tutto ciò che si aggiunge al bagaglio biologico di ogni individuo. L'antropologo Eugène Nida afferma che ogni buon missionario è anche un buon antropologo. E per essere un buon antropolo non è necessario aver frequentato corsi universitari: è sufficiente un equilibrato buon senso e delle idee chiare sul concetto di cultura. *Lingua*: è una delle manifestazioni più elaborate della cultura. Non va distrutta ma conservata. La conservazione della propria lingua produce come primo effetto nell'Indio la gioia di sentirsi Indio. In un secondo tempo gli crescerà anche la gioia di sentirsi brasiliano. In questo campo apprezziamo gli splendidi lavori di Pessina, Colbacchini e Albisetti e i più recenti studi sugli idiomi indigeni di Uchoa, Giaccaria e Heide"⁴³²

Non a caso abbiamo citato le parole di due missionari del Mato Grosso. Nel 1965 Claude Lévi-Strauss scriveva a proposito dei Bororo: "Questi missionari (i Salesiani) che, col Servizio di Protezione, sono riusciti a porre fine ai conflitti fra Indiani e coloni, hanno condotto nello stesso tempo eccellenti inchieste etnografiche (le nostre migliori fonti sui Bororo, dopo gli studi più antichi di Karl von den Steinen) e un metodico sterminio della cultura indigena"⁴³³ Dieci anni dopo però, nel confermare l'alto apprezzamento scientifico

delle pubblicazioni salesiane;³⁴ il noto etnologo sentiva il bisogno di precisare: "Una volta di più i Salesiani danno prova dello spirito scientifico che li anima e del *rispetto* con cui sanno trattare le società tra le quali svolgono il loro ministero".³⁵

Dello stesso *rispetto* e dell'umanitarietà (senza le quali, lo ripetiamo, è vana ogni pretesa di cultura e di scienza)³⁶ dei Missionari Salesiani parlava già all'inizio del secolo l'etnologo svedese Erland Nordenskiöld.³⁷ Non può essere diversamente con la ricchissima tradizione salesiana, che cento anni hanno fatto anche "scientifica". Alle cinque riconosciute caratteristiche delle Missioni Salesiane - i giovani, la promozione umana, l'incarnazione nell'ambiente, le vocazioni autoctone, i laici³⁸ - ne risulta *di fatto* aggiunta una sesta: il servizio alla cultura e alla scienza.

Łódź, 2 ottobre 1976

N O T E

- 1 *Memorie Biografiche di San Giovanni Bosco* (MB) 16(Torino 1935)385.390; cf DE AGOSTINI Alberto, *Don Bosco geografo*, in *Bollettino Salesiano* (BS) 84(1960)6-8.
- 2 Cf DE AGOSTINI, o.c.7-8.
- 3 Cf CERIA Eugenio, *Annali della Società Salesiana* 1(Torino 1961)505-556.
- 4 Così si esprime Pietro SCOTTI, *Missioni Salesiane: contributi geografici*, in *Missioni Salesiane 1875-1975. Studi in occasione del centenario* (Roma, LAS 1976)218.
- 5 MB 16(Torino 1935) 69.
- 6 Cf MB 18(Torino 1937) 30-33. 637-638.
- 7 Cf GRIBAUDI Dino, in *Bollettino della Società Geografica Italiana* (Roma 1961) 312; DE AGOSTINI, o.c.; SCOTTI, o.c.
Non parliamo poi dei discorsi e delle commemorazioni delle autorità politiche e religiose, che si sono avute in occasione della fondazione della città di Brasilia e della consacrazione della Chiesa di Don Bosco nella stessa città; o della scoperta del petrolio a Punta Arenas(Chile).
Cf *Agenzia Missionaria Salesiana* (AMS) 1950/1, 4.
- 8 MB 10(Torino 1939)1268-1269. Il 5 luglio 1879 aveva inaugurato la mostra permanente di una rara collezione di uccelli, apertasi nell'Istituto Salesiano di Torino-Valsalice (MB 14,167).
- 9 Questo termine ci sembra, nel nostro caso, più pertinente che non quello di "scientifico".Cf SCOTTI Pietro, *Contributi dei Missionari Salesiani alla culturologia*, in *Missioni Salesiane 1875-1975. Studi in occasione del centenario* (Roma, LAS 1976)162.
- 10 Gli scienziati esprimevano l'apprezzamento per la qualità di questo servizio già nel 1884. Vedi per es. la relazione del barnabita padre F.Denza, in BS 8(1884)63.

- 11 Cf BOTTASSO Giovanni, *La Chiesa latino-americana in cui hanno avuto inizio le Missioni Salesiane*, in *Missioni Salesiane 1875-1975*, p.127-129.

- 12 Scriveva Don Michele Rua, primo successore di Don Bosco, a Don Giovanni Balzola, missionario tra i Bororos, il 25 maggio 1903: "Non esigete dai poveri Indi lo star lungo tempo rinchiusi, secondateli nelle loro usanze lecite e nel loro modo di vivere, quando potete"; e il 21 dicembre 1903: "Quanto a certi usi che hanno cotesti selvaggi, specialmente intorno ai loro morti, procurate di non disprezzarli ma (ad esempio di quello che faceva la Chiesa nei tempi antichi in mezzo ai popoli pagani) cercate di santificarli, se non sono usanze dannose all'anima e al corpo" (cf CERIA, *Annali* III 234; COIAZZI Antonio, *Don Balzola fra gli Indi del Brasile* (Torino 1932). Una conferma di fatti a queste esortazioni la troviamo in un passo del noto esploratore ed etnologo svedese Erland Nordenskiöld (1877-1932): "Gli unici luoghi dove al presente nel continuo progresso della civilizzazione si possono ancora conservare gli Indi, senza che sieno costretti a un modo di vivere diverso da quello da loro usato fin qui, sono le Stazioni Salesiane nell'Isola Dawson e presso il Rio Grande...Dopo aver visitato quelle missioni, tanto io che i miei compagni siamo di parere - e questa è l'opinione anche di altri esploratori che contemporaneamente hanno visitato queste regioni- che l'opera dei Salesiani è una delle più umanitarie..." in BS 40(1916)50.

- 13 Vedi più avanti quanto si dice sui Centri di ricerca a p. 37. Cf FERREIRA REIS Arthur Cezar, *A conquista espiritual da Amazonia* (Sao Paulo, Escolas Profissionais Salesianas 1942) 128.130.

- 14 Il Card.Maffi in un discorso commemorativo del 50° delle Missioni Salesiane parlava per la prima volta di "contributi alle scienze" da parte delle Missioni Salesiane (BS 49, 1925, 327-328. Pietro Scotti ha trattato espressamente di questo argomento in *Missioni Salesiane 1875-1975. Contributi in occasione del centenario* (Roma, LAS 1976) 162-228. Già precedentemente aveva scritto: *Contributi delle Missioni di Don Bosco alla Etnografia del Sudamerica*, in *Atti del XXXIV*

Congresso internazionale degli Americanisti, Vienna 1960 (Vienna 1962). Cf pure altri interventi in Congressi, in *Missioni Salesiane 1875-1975*, p.171, nota 29.

- 15 Vedi più avanti a pag.37-38.
- 16 La descrizione di quest'ultimo a cura di Pascual Paesa è pubblicata nel *Bollettino* n.5 del CSSMS. Degli altri è in preparazione la guida catalogo presso lo stesso CSSMS.
- 17 Sono usciti finora i vol.1 e 3: VALENTINI Eugenio, *Bollettino Salesiano e altre fonti salesiane* (Roma, LAS 1975); MARALDI Assunta, *Notiziario dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice* (ivi 1975). E' in preparazione l'*Indice onomastico missionario del "Bollettino Salesiano"*, a cura di Giuseppe Abbà, e il *Dizionario bio-bibliografico sulle Missioni Salesiane*, a cura di Don Pietro Ambrosio (Sussidi 2,4). Cf pure VALENTINI Eugenio-RODINO' Amedeo, *Dizionario biografico dei Salesiani*, a cura dell'Ufficio Stampa Salesiano (Torino 1969); *Bollettino* n.4 del CSSMS, p.4-12.
- 18 Sono usciti, con questo, 6 numeri. E' l'organo di collegamento tra il Centro e i collaboratori sparsi in tutto il mondo. Dal n.5 ha iniziato a pubblicare contributi scientifici.
- 19 L'AMS a Torino dal 1950 al 1954. L'ANS a Torino dal 1959 al 1971; a Roma, nuova serie, dal 1972; dal 1975 in 4 lingue (italiano, inglese, spagnolo, portoghese) ha una tiratura di 2.000.
- 20 Nel 1975 erano 47. Cf ANS 1973/7,18; 1975/3,16-19.
- 21 A Torino-Valdocco si è costituito nel 1973 un "Centro di documentazione missionaria", diretto dai salesiani coadiutori E.Spiri e A.Saglia, per realizzare documentari filmati sulle Missioni Salesiane. Questo Centro, in collegamento con l'Ufficio Stampa-Centro Cinematografico Salesiano di Roma-Pisana ha prodotto una serie di documentari di valore etnografico, storico, sociale (cf ANS 1974/8-9,17):
1. *Yanomani*. Documentazione etnografica sui primitivi dell'Alto Orinoco venezuelano; 2. *Agonia di un popolo che canta*. Documentario etnografico sugli Indi Koroscitari (Brasile); 3. *Ecuador parallelo zero*. Problemi dell'Ecuador e lavoro missionario fra gli Shuar; 4. *Bororos e Xavantes uomini au*

tentici. Documentario etnografico-missionario (Brasile-Mato Grosso); 5. *Gente d'Amazzonia*. Le missioni Salesiane nel Rio Negro brasiliano; 6. *La mia strada è il fiume*. Padre Gois tra i primitivi dell'Amazzonia brasiliana; 7. *Yanomani, ieri e oggi*. Le missioni salesiane della Prelatura di Porto Ayacucho (Venezuela). Tutti questi documentari sono prodotti della SAF/Torino-Don Bosco Film/Roma. Il Centro Cinematografico Salesiano di Roma-Pisana possiede poi, oltre che un ricchissimo archivio fotografico, un'ampia documentazione delle attività missionarie salesiane nel mondo su pellicola super 8 (il materiale deve essere ancora montato).

- 22 Ne parleremo più avanti a p.35-37.
- 23 Cf CERIA Eugenio, *Annali della Società Salesiana* 1 (Torino 1961) 235-244; *Don Bosco nel mondo*, a cura dell'Ufficio Stampa Salesiano (Torino, LDC 1956) 118-119; (1958²) 159-161; ANS 1975/1, 19; 1975/2, 15; 1976/1, 6; 1976/9 (numero speciale dedicato interamente a "Il Bollettino Salesiano oggi").
- 24 Cf BS 71 (1947) 224-225.
- 25 Esso sarà completato da ABBA' Giuseppe, *Indice onomastico missionario del "Bollettino Salesiano"* (in preparazione). Cf pure MARALDI Assunta, *Notiziario dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*=Sussidi 3 (Roma, LAS 1975).
- 26 Il caso più frequente è la cessione di interi cicli mitologici e leggendari. Ma anche in campo botanico e mineralogico si registrano casi simili.
- 27 Intendiamo qui per etnografia la diligente raccolta di dati distinguendola dall'*etnologia*, che è la costruzione sistematica sui dati descrittivi etnografici.
- 28 Cf le opere di tipo storico citate più avanti a p.28-30.
- 29 La missione ebbe inizio nel 1883.
- 30 Cf *Datos biograficos y excursiones apostolica del Revdo.D. Domingo Milanese Missionero Salesiano* (S.Benigno Canavese, Escuela Tipografica Don Bosco 1928); PAESA Pascual, *El patriu Domingo* (Rosario 1964); id., in *Profili di Missionari Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice*, a cura di Eugenio

Valentini (=Profili) = Pubblicazioni del CSSMS, Biografie 1 (Roma, LAS 1975) 42-47.

- 31 Cf PAESA, in VALENTINI, *Profili*, 47.
- 32 S. Benigno Canavese 1898; 56p.
- 33 *Raccolte da un confratello* (Torino 1886; 1904²). Sui numerosissimi inediti cf *Bollettino del CSSMS* 5, 14-16.25-27.
- 34 ENTRAIGAS Raul, in VALENTINI, *Profili*, 126-127.
- 35 Vedi più avanti a p. 35-37.
- 36 Cf AMBROSIO Pietro, *Dizionario bio-bibliografico sulle Missioni Salesiane* = Pubblicazioni del CSSMS, Sussidi 4 (=Dizionario): in preparazione.
- 37 *Nella Terra del Fuoco. Memorie di un missionario salesiano* (Torino, SEI 1924), 474p.; *Patagonia Meridionale e Terra del Fuoco. Memorie di un missionario nel cinquantenario delle Missioni Salesiane* (Torino, SEI 1929), 500p.
- 38 Cf ENTRAIGAS, in VALENTINI, o.c., 64-68.
- 39 Cf AMBROSIO, *Dizionario*, alla voce *Beauvoir*.
- 40 Buenos Aires, Talleres gráficas de la compañía general de Fósforos 1915; X-228p.
- 41 Puerto Descado 1921.
- 42 ENTRAIGAS, in VALENTINI, o.c., 67-68.
- 43 BELZA Juan, in VALENTINI, o.c., 241-243.
- 44 BELZA, ivi 241.
- 45 Raccolse pure in un volume i *Giudizi critici su "La Patagonia"* (Buenos Aires 1900).
- 46 Vedine l'elenco nel *Bollettino del CSSMS* 5, 6-7.12.
- 47 Anche se solo opera di compilazione vanno pure qui citati i due volumi della collana "Contributi scientifici delle Missioni Salesiane", n. 1 e 3: *La Patagonia* (Torino, SEI 1926); CALVI B., *La civiltà nelle regioni magellaniche e i missionari salesiani* (ivi 1926). Ambedue furono pubblicati in occasione del cinquantenario delle Missioni Salesiane.

- 48 A questi si deve pure una serie di articoli sul "Folklore" fueghino-onas, in BS 35(1911)140-145. 241-244.269-273.332-335; 36(1912)44-48; 79-83.
- 49 Torino, Libreria Editrice Internazionale 1911; 150 p.
- 50 Cf AMBROSIO, *Dizionario*, alla voce *Molina*.
- 51 Roma, LAS 1976; 200 p.
- 52 Nella sezione "Botanica" diremo di altri suoi contributi; vedi più avanti a p.25-28.
- 53 Vedi più avanti a p.28-30.
- 54 Vedi più avanti a p.35-37.
- 55 Senza con ciò far torto alle Missioni di Humanità(1961) e Porto Velho (1925).
- 56 Cf COIAZZI Antonio, *Don Balzola fra gli Indi del Brasile (Mato Grosso). Note autobiografiche e testimonianze = Missionari Salesiani 1*(Torino, SEI 1928), 276p.
- 57 Cf VALENTINI Eugenio *Bibliografia...o.c.*, 225-259; AMBROSIO, *Dizionario*, alla voce *Balzola*.
- 58 Cf BORRA Guido, in VALENTINI, *Profili* 139-143.
- 59 Cf AMBROSIO, *Dizionario*, alla voce *Malan*.
- 60 Cf BORRA, in VALENTINI, *Profili* 278-282.
- 61 MARINI-BETTOLO Giovanni Battista, *Contributo degli Italiani in Brasile nel campo delle scienze*, in *Contributo alla Storia della presenza italiana in Brasile* (Roma, Istituto Italo-Latino Americano 1975) 122.
- 62 Torino, SEI 1925; XII-474p.; cf una recensione in *Civ.Catt.* (27 luglio 1926) 150-155. Precedentemente aveva pubblicato *A tribu dos Bororos* (Rio de Janeiro, Papalaria Americana 1919), VII-151p. Altre pubblicazioni cf AMBROSIO, *Dizionario*, alla voce *Colbacchini*.
- 63 Vedi sopra a p.8.
- 64 *La provenienza degli Indi Bororo orientali del Matto Grosso*, estr. da *Atti del X Congresso Geografico Italiano* (Milano 1927), 16 p. *Alcune notizie sui Baere e sugli Aerottaware, medici stregoni degli Indi Bororo-Orari del Matto Grosso*,

estr. da *Atti del XXII Congresso Internazionale degli Americanisti* (Roma 1928).

- 65 Don Colbacchini fu aiutato nella compilazione di questa sua opera da Don Giuseppe Pessina, morto troppo giovane all'età di 33 anni, che prestò un contributo di rilievo con la sua grammatica e dizionario, oltre il catechismo bilingue, bororo-portoghese. Cf BS 49(1925)186; BORRA, in VALENTINI, *Profili* 280.
- 66 Don Albisetti aveva collaborato alla realizzazione dell'opera di Don Colbacchini, *Os Bororos Orientais* (São Paulo, Editora Nacional 1942), 454p. Per le altre sue opere e i numerosissimi articoli (più che un centinaio) cf AMBROSIO, *Dizionario*, alla voce *Albisetti*.
- 67 Cf BS 86(1962)411.
- 68 Cf ANS 1973/10, 10.
- 69 Cf BS 86(1962)410; 94(1970/7)18.
- 70 Cf per es. i giudizi dei proff. G. Bonfante, G. Guariglia, E. Schoden, in BS 87(1963)241; 94(1970/7)18.
- 71 Cf BS 87(1963)241; *Bollettino CSSMS* 2, 4-5; 3, 11.
- 72 Con prefazione di Claude Lévi-Strauss (Torino, SEI 1971), 281+18p.; tradotto in portoghese: *Xavante povo autentico* (São Paulo 1972), 304+18p.
- 73 *Jerônimo Xavante sonha. Contos e sonhos* (Campo Grande, Museu Dom Bosco 1975), 239+53p.; *Mitos e Lendas* (ivi 1975). 201 p.
- 74 Cf GIACONE Antonio, *Trentacinque anni fra le tribù del Rio Uaupés* = Pubblicazioni del CSSMS, Diari e Memorie 1 (Roma, LAS 1976) 225-229.
- 75 *Un salesiano en el infierno verde*, 3 vol. = Lecturas católicas 754, 756, 757 (Buenos Aires, Escuela gráficas del Colegio Pío IX, 1974) 96; 100; 130p.
- 76 *O inferno verde* (Porto 1962), 164p.
- 77 *Valores humanos dos Indios da Amazônia* in *Revista Salesiana* (São Paulo 1971); *Tra fiumi e foreste*, 2 vol. (Roma-Pisana 1975).

- 78 Cf BORRA, in VALENTINI, *Profili* 301-307.
- 79 *Pelo Rio Mar; Missões Salesianas no Amazonas* (Rio de Janeiro 1928), 225p.; *De Tupan a Cristo. Jubileu de Ouro. Missões Salesianas do Amazonas 1915-1965* (Rio de Janeiro 1965) 481p.
- 80 Spedizione del Centro Nazionale delle Ricerche (Italia): diretta da Ettore Biocca (parassitologia, patologia, etnologia), con la collaborazione di Ponzo (psicologia), Mangili (antropologia), Baschieri (biologia). Cf ANS 1963/3, 4.
- 81 Da questa schiera spunteranno Don Casimiro Beksta, Don Félix Zavattaro, Don Alfonso Casasnovas, Don José Schneider. Cf GIACONE, o.c. 227-228.
- 82 Cf MARCHESI Giovanni, in *Profili* 442-443; AMBROSIO Pietro, nell'Introduzione a GIACONE, o.c. 5-9.
- 83 Cf GIACONE, o.c. 225-226.
- 84 1° vol. della collana "Diari e Memorie" delle Pubblicazioni del CSSMS (Roma, LAS 1976), 240p.
- 85 Cf AMBROSIO, *Dizionario*, alla voce *Brüzzi*.
- 86 496 p.
- 87 Roma, LAS 1976.
- 88 Vedine la bibliografia in GIACONE, o.c. 228.
- 89 Non si possono non ricordare qui i nomi di due grandi "civiltizzatori", esploratori e costruttori: il coadiutore Giacinto Pancheri (n. Romallo, Trento 1857; m. Méndez, Ecuador 1947) e Don Albino Del Curto (n. Mese, Sondrio 1875; m. Guayaquil, Ecuador 1954). Cf ZUCCHETTI Demetrio, in *Profili* 177-179. 325-329; BS 56(1932)8-11; id., *Le conquiste dei Kivari* (Torino 1965); id., *I Kivari* (ivi 1965).
- 90 Fondata nel 1961, è nata con forma di organizzazione autonoma indigena in un periodo in cui era forte, nel territorio shuar, l'avanzata dei coloni bianchi, con questi fini: lavoro comunitario e registrazione dei titoli di proprietà sulla terra presso gli organismi governativi, miglioramento sociale, economico, medico e morale dei soci, gestione collettiva dei programmi di sviluppo economico. I programmi più importanti sono: colonizzazione, creazione di infrastrut-

ture, allevamento bestiame, artigianato, radio con scopi educativi e culturali, educazione scolare, sanità, pubblicazioni in lingua shuar e in spagnolo, commercio, pianificazione di nuovi centri.

Le tappe principali sono state queste. 1961: si radunano a Sucua 25 cacichi shuar per 3 giorni di conferenze e di discussioni, guidati da 4 missionari, su la religione cattolica, la morale familiare e sociale, le relazioni con le autorità civili, le leggi, l'organizzazione della comunità; alla fine si vota un codice comune di norme; 1962: si firma tra l'Istituto Nazionale per la colonizzazione di Quito e l'Ispettore Salesiano Don Luigi Carollo un contratto per la colonizzazione di Morona-Santiago: aiuto vicendevole per la promozione umana e l'evangelizzazione; 1966: Sucua diventa il centro della Federazione Shuar della provincia Morona-Santiago e il governo approva gli statuti e le 5 commissioni: arbitraggio e colonizzazione, lavoro e artigianato, cooperazione e magazzini, educazione e cultura religiosa, sanità; i soci sono 13.000, i centri 70, le capitali 8; 1968: si tiene a Sucua la VI assemblea della Federazione e se ne inaugura la sede a Sucua assieme alla radio-trasmittente del Vicariato.

La Federazione ha iniziato da tempo le sue pubblicazioni. Per es.: *Mundo Shuar*: 1. *El cuerpo humano, animales, plantas* (Colegio Agropecuario Sevilla Don Bosco 1976), 85p.; *Consejo de la Comunidad cristiana shuar*: 1. *Principios*; 2. *Catecumenado de niños*; 3. *Catecumenado de adultos*; 4. *Anentan Jintin*; 5. *Etserin*; 6. *Yusa Jeen Wainin*; 7. *Responsable de la Comunidad*; 8. *Anentan Tuntuin*; 9. *Enfermos y exequias*; 10. *Aujmatin* (Sucua 1975); 11. *Ritual Shuar* (Méndez 1975), e molte altre pubblicazioni a stampa e in offset.

- 91 *Técnicas y estructuras familiares de los Shuar* (Federación Shuar 1973), 66p.; *Leyendas shuaras* Cuenca, s.d.), 82p. Altra bibliografia vedila in AMBROSIO, *Dizionario*, alla voce *Pellizzaro*.
- 92 Uscirà con i tipi della LAS, Roma 1977, nella collana "Studi e ricerche" del CSSMS.
- 93 Nel 1950 era comparsa una *Revista de la Misión del Alto Orinoco*, edita da Escuela Gráficas Salesianas di Caracas, con contributi etnografici e linguistici di prima mano. Purtroppo non è durata.

- 94 *Iyëwei-teri. Quince años entre los Yanomanos* (Caracas-Boleita, Escuela Técnica Popular Don Bosco 1972), 498 p. Altre pubblicazioni in AMBROSIO, *Dizionario*, alla voce *Cocco*.
- 95 Pubblicazioni del CSSMS, Diari e Memorie 2 (Roma, LAS 1975), 560p.
- 96 Cf *Bollettino del CSSMS* 3, 11.
- 97 Cf VALENTINI, *Bibl. gener.* 312-313.
- 98 Torino, SEI 1925; 83 p.
- 99 In *Atti dell'Accademia di scienze e lettere di Genova*, vol. 29 (1972), Genova 1973, 16p.
- 100 México 1974; 127 p.
- 101 Cf FERRANDO Stefano, in BS 94 (1970) 7-9; ANS 1970/5, 5.
- 102 *Ka riti jong ka Laipheu Syiem*
- 103 *The Garo Code of Law*, in *Anthropos* 49 (1954) 1041-1066.
- 104 Nell'Archivio Centrale Salesiano di Roma-Pisana.
- 105 Cf VALENTINI, *Bibl. gener.* 425-432.
- 106 Cf PIANAZZI Archimede, *Ardisci e spera; Vita del vescovo missionario Mons. Luigi Mathias* = Pubblicazioni del CSSMS, Biografie 2 (Roma, LAS 1976); id., in *Profili* 452-459. Ha lasciato scritto *Quarant'anni di missione in India. Parte I: In Assam (1921-1935)* (Torino 1965).
- 107 Vedi più avanti a p. 18.
- 108 FERRANDO Stefano, *Nell'India di Nord-Est* (Roma-Pisana 1975) 254p.; id., in *Missioni Salesiane 1875-1975. Studi in occasione del Centenario* (Roma, LAS 1976) 70-75.
- 109 *Dieci anni di vita missionaria fra le tribù Khassi* (Torino SEI 1935), 7-191p. Cenni biografici vedili in COMPOSTA Dario, in *Profili* 508-513.
- 110 Cf ALESSI Antonio, in *Profili* 506-508.
- 111 Vedi sopra nota 106.
- 112 Vedi più avanti a p. 25-26; nota 344.

- 113 MARGIARIA Antonio, *Rampe di lancio e fiori di ciliegio* (Roma 1967); id., *Il Buddismo in Giappone* (Roma 1970); MAREGA Mario, traduz. di Yasumaro: KO.GI.KI. (libro base dello shintoismo giapponese), Bari, Laterza 1938; id., *Saggio sui riti esoterici della setta budàista giapponese Shingon-shu*, in *Annali Lateranensi* 13 (1949); id., *Developpment of Buddhism* (Tokyo 1956). Altre pubblicazioni in AMBROSIO, *Dizionario alle voci rispettive*.
- 114 Cf VALENTINI, in *Profili* 533-534.
- 115 Pubblicazioni del CSSMS (Roma, Las 1977). Aveva già pubblicato: *Don Bosco in Thailandia* (Torino 1969), 169p.; *Conquiste di Don Bosco nella Terra dei Liberi* (ivi 1969), 174p.
- 116 Cf AMBROSIO, *Dizionario* alla voce *Alessi*.
- 117 Vedi sopra a p. 6-9.
- 118 *Estudio y apuntes sobre las lenguas en general y su origen divino. Particularidades sobre los idiomas de la Patagonia. Obrita enriquecida con cuatro cuadros de 64 palabras cada uno comparadas entre 23 idiomas Sud americanos-Europeos* (Buenos Ayres, Imp. "San Martín" Alsina 459, 1917), 45p.; *Etimología araucana. Hermosa colección de dos mil tantos términos del antiguo Mapuche. Obra utilísima a los hombres de ciecia y particularmente a los habitantes de la Patagonia, de Chile, y de la Argentina. Contiene además un quadro lingüístico de 64 voces comparadas entre once idiomas indígenas del exstremo sud-americano* (ivi 1918²), 97p.; *Etimología araucana. Idiomas comparados de la Patagonia. Lectura y frasarío araucano* (Buenos Ayres, Talleres gráficos del Estado Mayor del Ejército 1915), 66p.
- 119 *Notizie grammaticali e glossario della lingua degli Indi Alakaluf* (Torino, SEI 1928), 61p.
- 120 Torino, SEI 1926; IV-145p. Più tardi curerà un glossario della lingua degli Hauss (s.l.d.).
- 121 Buenos Aires, Escuela Tip. Salesiana 1900; 60p.
- 122 Buena Aires, Talleres Gráficos de la compañía general de Fósforo 1915; X-228p.

- 123 GUSINDE Martín, *Expedición a la Tierra del Fuego*, in *Publicaciones del Museo de Etnología y Antropología de Chile* II 1 (Santiago 1920). - Don Zenone non ci ha lasciato niente di scritto. Abbiamo invece un quadernetto (60 pagine) della Suora Salesiana Rosa Gutierrez (n. Santiago, Chile 1861; m. Punta Arenas 1943), che si trovava in quel tempo a Dawson ("Candelaria"), con un piccolo vocabolario della lingua ora parlata dalle donne, che si differenzia da quella parlata dagli uomini; il quadernetto si trova ora nell'Archivio dell'Istituto Salesiano di Torino-Valsalice, ivi portato da Don Beauvoir.
- 124 *Anales de la Universidad de la Patagonia S. Juan Bosco* 3 (Comodoro Rivadavia 1967) 77-184.
- 125 In *La Opinión de Rio Gallegos/Sta. Cruz* (1962); *Anales de Arqueología y etnología, Universidad nacional de Cuyo* 24-25 (Mendoza 1969-1970) 251-254.
- 126 *Elementos de gramática e diccionario de lingua bororo-coroado* (Cuiabá 1908), 67p.
- 127 *Grammatica dei Bororos-Orarimugodoge del Matto Grosso /Brasile/* (Torino, SEI 1926), 55p./estratto da *I Bororos Orientali*.
- 128 Cf BS 49(1925)185.
- 129 *La língua dei Bororo-Orarimugodoge* (Torino, SEI s.d.), 60p.
- 130 Pag. 7. Don Albisetti, presentò una memoria sulla fonetica bororo al Congresso Internazionale degli Americanisti tenutosi a São Paulo nel 1954; Don Venturelli presentò una monografia sulla fonetica della lingua bororo al "Primeiro Congresso Brasileiro de Dialectologia e etnografia", tenutosi a Porto Alegre nel 1958.
- 131 Cf ANS 1959/1, 3.
- 132 Cf BRÜZZI Alcionilio, *Famílias lingüísticas indígenas da Prelazia salesiana do Rio Negro (Brasil)*, in *Salesianum* 37 (1975) 659-670
- 133 *Pequena Gramatica e dicionario de lingua tucana* (Manaus, Papalaria Velho Lino s.d.), 61p.; *Gramatica, dicionario e fraseologia da língua dahecié ou tucana* (Belém-Pará, Imprensa Universitaria do Brasil 1965), 207p.

- 134 *Pequeña gramática e diccionario português ubde-nehern ou macú* (Recife, Escola Sales. de artes gráficas 1955), 102p.; *Pequeña gramática e diccionario da lingua taliaseri ou tariana* (Bahia, Escola tipografica sales. 1962), 110p.; *Pequeña gramática e diccionario da lingua Kotiria ou mana* (Belém-Pará, Imprensa Universitaria 1967), 55p. - Della lingua degli Aharaibu sta preparando la grammatica e il dizionario Don Franz Knobloch: cf *Bollettino del CSSMS* 4, 3.
- 135 *Observações gramaticais da língua Daxséa ou Tucano* (São Paulo 1968).
- 136 *Discoteca etno-lingüístico-musical dos tribos dos rios Uaupés, Içana e Cauaburi* (São Paulo 1961). Cf ANS 1959/6, 97; 1962/8, 6.
- 137 *Diccionario tukano-português, português-tukano*.
- 138 *Idiomas indígenas da Amazônia*. Altre pubblicazioni linguistiche vedile in AMBROSIO, *Dizionario bio-bibliografico sulle Missioni Salesiane* / in preparazione / , alla voce Brüzzi.
- 139 *Pequeño catecismo em português e tucano para uso das Missões Salesianas do Rio Uaupés* (Recife, Escola Salesiana 1951), 50p.
- 140 *Catecismo Português-Baniva* (La Coruña 1966).
- 141 *Pequeño Catecismo Português-Nheengatú* (Manaus 1942); *Pequeño Catecismo Português-Kohoroxitari* (Belém-Pará 1967). A Don José Schneider si devono i "Primi saggi di lingua nheengatú": cf AMS 1950/5, 15.
- 142 *Evangelho de Jesus Cristo segundo Marcos em língua Tucano Oriental* (Manaus 1970) / ciclostilato / .
- 143 *Marsäne yereoge ke nike pona Mateu, Marku, Duka wametina ke ukusere ni ojapa nayemena, maniyemena ni ojaturiawa axketo Mä Majanokhe, Doe Poarinekhe, Enemy Uakhe* (s.l.d.) / cicl. / .
- 144 Cf ANS 1975/4, 6-8.
- 145 Cf ANS 1962/1, 8-9.
- 146 Prima di lui aveva dato alle stampe un catechismo kivaró Don Felice Tallachini (n. Maccio, Como 1875; nel 1915 lasciò la Congregazione Salesiana e divenne cappellano militare), *Shiuora Cristiano. Nikátatzan, Seátatzan libru. Doctrina cristiana en Lengua jibara* (Lima, Escuela Tipografica Sal.

- 1903), 60p.
- 147 Autore anch'egli di un catechismo: *Yúsna chichám shuórna shichám. Doctrina cristiana en idioma jíbaro* (Lima, Escuela Tip. Sal. 1903).
 - 148 *Diccionario de bolsillo del idioma jíbaro* (Cuenca 1928) 128 p.
 - 149 Cf ZUCCHETTI Demetrio, in VALENTINI, *Profili* 536-539.
 - 150 *Gramática Jíbara* (Macas 1934-1937), 60 p.
 - 151 *Catecismo breve para la instrucción religiosa de los Catecúmenos y Neófitos de idioma jíbaro, con Oraciones* (Macas 1935), 124p.
 - 152 Quito, Talleres Gráficos del Ministerio de Educación 1938; 386+137p.
 - 153 *Catecismo jíbaro-castellano* (Quito, Escuela tip. sal. 1937), 89p.; *Manual de piedad y catecismo en lengua jíbara-castellana* (Colle Don Bosco, LDC 1950), 195p. Cf AMS 1950/10, 3.
 - 154 Vedi sopra a p. 12.
 - 155 140p., ciclostilato.
 - 156 *Yus Yuminksatai* (Taisha 1971), 50p., ciclost.
 - 157 ANTUNI Domingo-BOLLA Luis, *Jesús. Yusa Uchiri. J Õ Nunkánam Pujúsma* [traduz. shuar di CORREA Angel M., *La vida de Jesús y su mensaje*. 3ª ediz. de "El Santo Evangelio" (Vida cronol. de Jesucristo)] (Quito, Editorial Don Bosco 1972), 356p.
 - 158 *Yusa chichame* [=Messaggio di Dio] (1970), 160p., ciclost.
 - 159 *Shuara, áartá!* [programa de alfabetización] (Quitos. d.), 80p.; *Shuara antúktá!* (Quito 1972), 125p.; *Guía didáctica della cartilla Shuara antúktá!* (Quito 1972), 39p.; *Guía didáctica de la cartilla Shuara antúktá y del Cuaderno de trabajo Shuara, áartá!* (Sucua 1970), 82p.
 - 160 Misión Salesiana de Mavaca 1969, 158 p., ciclost. Cf anche di Mons. Cosme Alterio gli *Apuntes gramaticales de lengua Guahiva* (Alto Orinoco), in *Revista de la Misión del Alto Orinoco* 1 (1950/2) 9-11.
 - 161 Torino, SEI 1926; 114p.
 - 162 Torino, SEI 1926; 93p.

- 163 Cf AUFFRAY Agostino, *La missione salesiana del Katanga* (Torino, SEI 1926).
- 164 Qualcuno anche in swahili.
- 165 Ho potuto avere queste informazioni da Don Léonard Verbeek, che sta preparando la storia della Missione Salesiana in Zaïre, dove vi apparirà la bibliografia completa.
- 166 Cf ZIGGIOTTI Renato, in VALENTINI, *Profili* 420-422.
- 167 *Grammaire et exercices pratiques chibemba-français* (La Kafubu, École professionnelle Don Bosco 1928), 107 p.
- 168 *Élément de grammaire Kibemba* (ivi 1935), 175p.
- 169 *Dictionnaire Kibemba-français* (Louvain 1935), 233+8 p.
- 170 *Petiti dictionnaire français-cibemba* (Lakafubu, École professionnelle Don Bosco 1953), 133p.; *Petit dictionnaire cibemba-français, français-cibemba* (ivi 1955), 486p.; *Petit dictionnaire kibemba-français principalement les verbes; avec phrases usuelles* (ivi s.d.), 90 p.
- 171 Cf ANS 1963/10,4.
- 172 *Assamese grammar* (Gahuati 1949).
- 173 *Khasi-English Dictionary* (Shillong 1973), XVI-1000p.
- 174 LYNDOH SNGI Sylvanus, *Ka dikshonari grik-khasi jong ka jutang bathymmai* (Athens, Scientific Greek Publisher 1975) 383p.
- 175 Don Bosco Press, Shillong 1965; cf ANS 1965/9,8.
- 176 Ivi 1976 (prima ediz. 10.000 copie). Prima c'era una traduzione parziale protestante (Chiesa presbiteriana) del 1890. Cf ANS 1976/2,20.
- 177 Cf ANS 1962/8,8.
- 178 Vedi sopra a p.14.
- 179 Cf ANS 1962/5,9.
- 180 Nel 1966 fu cacciato dalla Birmania con gli altri missionari stranieri. Si trova ora a Manila. Cf ANS 1960/5,4.
- 181 Cf *Bollettino CSSMS* 4,11.

- 182 Cf ZUCCHETTI Demetrio, in VALENTINI, *Profili* 519-521.
- 183 *Appunti di grammatica giapponese* (Foglizzo Canavese, Scuola Tip. Missionaria s.d.), 60 p.
- 184 Vedi più avanti a p.34.
- 185 Cf ANS 1961/2,7; 1963/5,6.
- 186 Don Barbaro ha stampato fino al 21 giugno 1975 per complessive 33.766 pagine; Don Del Col per complessive 21.300 pagine. L'elenco delle pubblicazioni di ambedue riempie un volume di 120 pagine.
- 187 Cf AMS 1950/10,4; 1952/5,46; 1955/4-5,29; ANS 1963/11,16; 1965/2,III; 1965/8,7.
- 188 *Shrtoku Bunko* (ascetica): 24 vol.; *Karmel Bunko* (Carmelo): 13 vol.; Consigli ai giovani e alle giovani: 10 vol.
- 189 45 vol.
- 190 Un *Atlante delle Missioni Salesiane* fu pubblicato già nel 1926 (Torino, SEI) in occasione del 50° delle Missioni Salesiane. Dal 1956, al 1958, 1964, in tre edizioni successive uscì uno splendido Atlante Salesiano, come appendice alla pubblicazione *Don Bosco nel mondo* (Torino, LDC). Le cartine geografiche delle singole missioni salesiane sono state aggiornate al 1976 in un volumetto di Don Eugenio VALENTINI, *Le missioni salesiane, oggi* (Roma, LAS 1976). I dati statistici delle Missioni salesiane (breve notizia storica, superficie e abitanti, cattolici e non, missioni residenziali e non, Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice, clero [autoctono e non], suore [autoctone e non], religiosi laici, catechisti, seminaristi, Chiese e Cappelle, ospedali e dispensari, ecc.) al 1975 si possono vedere oltre che nel volumetto citato di Don Valentini anche nel volume commemorativo del Centenario delle Missioni Salesiane, *Missioni Don Bosco Anno Cento* (Roma-Pisana, Ed. SDB 1975), 240 p. [edito in sei lingue].
- 191 Amazonas 1959; XL-294; XXX-461 p.
- 192 Cf ANS 1959/5, 79.
- 193 Per es. la scoperta di una grande cascata sul Rio das Mortes (Brasile) da parte di Don Colbacchini: cf BS37 (1913) 112-118.

- 194 Cf ANS 1976/4, 1.
- 195 Cf ENTRAIGAS Raul, *Mons. Fagnano. El hombre, el misionero, el pionero* (Buenos Aires, SEI 1945); id., in VALENTINI, *Profili* 12-19; BS 40(1916)328-330.
- 196 Vedi sopra a p.6
- 197 Cf ENTRAIGAS Raul, *Don Bosco en América. Boceto biográfico del Padre Luis J. Pedemonte* (Buenos Aires 1963); id., in VALENTINI, *Profili* 258-262.
- 198 Cf BS 39(1915)344.
- 199 Cf *Bollettino CSSMS* 5, 7-8.10.27.
- 200 Cf ANS 1963/6, 14-15. Vedi sopra a p. 9.
- 201 Cf ANS 1965/2, 4.
- 202 Vedi sopra nota 88.
- 203 Ivi.
- 204 Cf ANS 1962/2, 7.
- 205 Vedi più avanti a p.35ss.
- 206 Vedi più avanti a p.28ss.
- 207 Vedi sopra nota 190.
- 208 Vedi sopra a p.11.
- 209 Cf ANS 1963/9, 12-14.
- 210 *Cartas fluviais do Rio Igana e Rio Cauaboris com colocação das aldeias indígenas* (s.l.d.).
- 211 Cf ANS 1961/1, 3. 17-19; 1961/8, 2. Cf pure GRIBAUDI Dino, *In memoria di Don A.M. De Agostini esploratore e geografo*, in *Bollettino della Società Geografica Italiana* (Roma 1960) 305ss.; BONGIOVANNI MARCO, *De Agostini Alberto*, in VALENTINI E.-RODINO' A. [ed.], *Dizionario biografico dei Salesiani* (Torino 1969); SCOTTI Pietro, *Un prete esploratore: Alberto Maria De Agostini*, in *Miscellanea di geografia storica e di storia della geografia. Nel primo centenario della nascita di Paolo Revelli* (Genova 1971) 161 ss.; VALENTINI Eugenio, in *Profili* 376-379. Su di lui sono state elaborate, a quanto mi risulta, almeno 3 tesi di laurea, delle quali conosco i dati soltanto di due: una difesa all'Università de L'A+

quila col prof.Imbrighi dalla studente Lina Cotellessa Bonanni e l'altra al Magistero "Maria Assunta" di Roma da Sr.Marianna Denaro F.M.A.

- 212 Operò con la penna e la cinepresa, come attestano interesi santi documentazioni filmate. Cf ANS 1961/1,3.17-19;1961/8,2.
- 213 Sono di questo periodo le prime spedizioni nelle montagne interne col giovane G.B.DeGasperi e con le due guide Abele e Agostino Pession di Valtournanche prima, e poi con le guide valsesiane Guglielminetti e Piana.Nel 1916-17 esplorò un lungo tratto della cordigliera patagonica.
- 214 Nella spedizione 1930-1931 sui monti che attorniano il Lago Argentino l'accompagnavano il geologo Egidio Fenoglio e le guide Evaristo Croux e Leone Bron. Cf BS 55(1931)154.
- 215 Vedi sopra a p.1.
- 216 Documentò la spedizione nel volume *Sfingi di ghiaccio* (Torino,Ilte 1958),253p.; Lo accompagnava il giovane geografo Giuseppe Morandini, prematuramente scomparso durante la 2^a guerra mondiale.
- 217 Spedizione Monzino.Nel 1938 aveva con un fragile velivolo ispezionato dall'alto il Balmaceda e il Payne.
- 218 Fu membro corrispondente della Reale Società Geografica Italiana, della Reale Accademia delle Scienze di Torino, della "American Geographical Society" di New York, della "Società Chilena de Historia y Geografía de Santiago", della "Società scientifica de Chile";socio onorario del "Club Andino de Bariloche"(Argentina), del "Club Andino Chileno", associato al Club Alpino Italiano e alla "Giovane Montagna". Ebbe il premio Bressa(Internazionale 1925-1928)dalla Reale Accademia delle Scienze di Torino, ed il 1° Premio con medaglia d'oro da S.M. il Re d'Italia nella Mostra Italiana del paesaggio(Milano1927).Per l'ultima sua impresa, la scalata dei Monti Sarmiento e Italia nella Terra del Fuoco(1956)era stato decorato dal Governo cileno della più alta onorificenza,"General Bernardo O'Higgins".

- 219 Cf la bibliografia citata alla nota 211 e in particolare AMBROSIO, *Dizionario bio-bibliografico*, alla voce *De Agostini*.
- 220 Torino, Cartografica Fratelli De Agostini 1924; 296 p. Cf le recensioni, per es. della *Civiltà Cattolica* (3 Maggio 1925); di Cosimo Bertacchi, in *Minerva* (Roma 1 maggio 1924); di Pietro Landini, in *Bollettino della Reale Società Geografica Italiana* (1924/11-12).
- 221 *Zehn Jahre in Feuerland* (Leipzig, Brockhaus 1924).
- 222 *Tíz Esztendő Tuzföldön* (Budapest, Lampel 1925).
- 223 *Mis viajes a la Tierra del Fuego* (Buenos Aires 1941).
- 224 Torino, SEI 1955; VIII-341 p.
- 225 *Treinta años en la Tierra del Fuego* (Buenos Aires 1955).
- 226 *Viajes de exploración a la Cordillera patagónica austral* (Buenos Aires 1941), 445p.
- 227 *Ande patagoniche. Viaggi di esplorazione alla Cordigliera patagonica australe* (Milano, Società Grafica G. De Agostini 1949), 380p.
- 228 Vedi sopra nota 216.
- 229 Vedi AMBROSIO, *Dizionario bio-bibliografico*, alla voce *De Agostini*. Già nel 1921 a Punta Arenas e nel 1923 a Buenos Aires aveva realizzato un'esposizione fotografica: cf BS 45(1921)182-183; 47(1923)276.
- 230 Ancora nel 1969 M. Bongiovanni e U. Rossella hanno realizzato da materiale (1910-1960) di Don De Agostini un bellissimo documentario sui monti e i fiordi dell'arcipelago fueghino, intitolato "Trent'anni in Patagonia": cf ANS 1969/11,3.
- 231 Cf ALBERA Paolo, *Mons. Luigi Lasagna* (S. Benigno Canavese, Sc. Tip. Sal. 1900); BELZA Juan, *Lasagna, el obispo misionero* (Buenos Aires 1969); id., in VALENTINI, *Profili* 30-34.
- 232 Cf *Bollettino Mensile dell'Associazione italiana di Meteorologia* 1881, serie II, n. 1-2.
- 233 Cf BS 8(1964)374.
- 234 Nel 1884 presentò una relazione all'Esposizione Nazionale di Torino e ottenne una medaglia d'argento.

- 235 Nell'aprile del 1896 il direttore dell'Osservatorio Don Luigi Morandi partecipò, unico sacerdote, al I° Congresso scientifico internazionale latino-americano di Buenos Aires e vi presentò quattro lavori molto lodati: sul clima di Montevideo, la modificazione nell'uso del termometro destinato a studi climatologici e fitologici, la velocità del suono nell'aria a differenti temperature e la periodicità annuale di alcune piogge. Fu pure eletto tra i membri della commissione organizzatrice del 2° Congresso, tenutosi poi a Montevideo nel 1901. Cf BS 22(1898)213.
- 236 Cf PAESA Pascual, *Un pioniere del Rio Negro: Padre Steffenelli* (Rosario 1964); id., in VALENTINI, *Profili* 102-105.
- 237 Cf BELZA Juan, *En la boca del Riachuelo. Sintesis biografica del sac. salesiano Don Esteban Bourlot* (Buenos Aires 1958); id., in VALENTINI, *Profili* 24-26.
- 238 Cf VALLA J. Celso, *Bernal y los Salesianos* (S. Isidro 1971), 235p.
- 239 Cf ENTRAIGAS Raul, *El angel del Colorado* (Buenos Aires 1958); id., in VALENTINI, *Profili* 105-109.
- 240 Cf BS 8(1884)63.
- 241 In quel tempo, per manovre settarie, si vollero chiudere nell'Uruguay le istituzioni religiose. Don Bosco, informato, mandò una copia del diploma ricevuto dal ch. Albanello nel 1884 (vedi sopra nota 234) e una lettera del ministro Mancini; le autorità dell'Uruguay credettero quindi che l'osservatorio e il collegio di Montevideo fossero in qual che modo istituzioni ufficiali italiane e le rispettarono.
- 242 Cf CERRATO Domenico, *Osservatorio meteorologico salesiano di Punta Arenas-Chili* (Punta Arenas, Scuola Tipogr. Sales. 1924) 5-13.
- 243 Cf PECH Giorgio, in VALENTINI, *Profili* 175-176.
- 244 Cf BS 29(1905) 312.
- 245 Cf BS 71(1947)224.
- 246 Inaugurato il 17 giugno 1928 (cf BS 53/1929/28). Dal 1971 la casa salesiana è riservata agli Esercizi Spirituali

- e gestita dalle Suore Figlie di Maria Ausiliatrice.
- 247 Fondati dal coadiutore Giacinto Pancheri: cf AMS 1950/10, 3; ANS 1960/8, 14.
- 248 Cf BS 88(1964)376.
- 249 Cf BS 76(1952)430; 88(1964)374-376; AMS 1952/11, 111; ANS 1960/6, 5.
- 250 Cf BORRA Guido, in VALENTINI, *Profili* 313-315.
- 251 *Ephemerides Metereologicas de Cidade de Cuyabá* (Rio de Janeiro, Officinas Graphics do "Jornal do Brasil" 1912), 107p.
- 252 Vedi sopra a p. 9-10.
- 253 Cf ANS 1962/8, 7.
- 254 Cf AMS 1952/11, 111.
- 255 *A colaboração dos dos Missionários Salesianos ao serviço metereologico do Brasil*, in *Missioni Salesiane 1975-1975. Studi in occasione del Centenario* = Pubblicazioni in CSSMS, Studi e ricerche 3 (Roma, LAS 1976) 229-241.
- 256 Cf SCOTTI Pietro-BOSCO Roberto, *Missioni salesiane: contributi naturalistici e sanitari*, in *Missioni Salesiane...*, o.c., 223-228.
- 257 Vedi sopra nota 213.
- 258 *Licheni della Terra del Fuoco raccolti da G.B. De Gasperi nel 1913*, in *Bollettino della Società Botanica Italiana* (aprile 1926).
- 259 *I licheni della Terra del Fuoco raccolti dai Missionari Salesiani* (Torino SEI 1927).
- 260 Secondo Superiore Generale dei Salesiani dopo Don Bosco.
- 261 Cf [AGUILERA Abraham], *Noticias historicas del Museo Regional "Mayorino Borgatello"* (Punta Arenas, Colegio "San José" 1920) 17.
- 262 *Flora precarbonica del Yacimiento Rio Turbio*, in *Missioni Salesiane 1875-1975... o.c.*, 243ss.
- 263 Il Dr. Enrico Festa aveva anch'egli in quel tempo percorso il territorio della nostra missione raccogliendo piante

e insetti; pubblicò poi i risultati del suo viaggio in un *Diario di un naturalista* (Torino, Utet 1909).

264 Cf ANS 1960/4, 21; 1965/8, 5-6.

265 *Contributo alla conoscenza delle felci dell'Equatore Orientale*, in *Nuovo Giornale Botanico Italiano*, NS vol. 45 (Firenze 1938) 131-156.

266 Cf ANS 1961/12, 7-8.

267 Cf ANS 1967/7, 7.

268 Cf CREVACORE Alfonso, *Don Vincenzo Cimatti* (Torino 1972), 698p. [ciclostilato]; L'ARCO Alfonso, *Don Cimatti* (Torino LDC 1974); id., *Mons. Vincenzo Cimatti*, in VALENTINI, *Profili* 515-519.

269 *Miyazakiensis provinciae plantarum collectio ab anno 1926 usque ad annum 1936* (Tokyo 1936), 41p.; *Miyazakiensis provincie animalium et vegetalium index ab anno 1926 ad annum 1941* (Tokyo 1941), 39p. Nel 1907 era tra i redattori della rivista di agricoltura fondata dal coad. Accatino, e vi collaborò fino al 1924, quando pubblicò le sue *Lezioni di agraria*. Raccolse esemplari botanici per il Museo dell'Isituto Sal. di Torino-Valsalice mentre viaggiava verso il Giappone, e continuò in questa attività fino agli ultimi anni della sua lunga vita contribuendo così alle collezioni delle grandi scuole fondate da lui e dagli altri salesiani in Giappone.

270 Sono spesso hobby di singoli missionari che diventano specializzazioni, come nel caso di Don Rafael Fuembuena, del Colegio Pio IX di Buenos Ayres, dichiarato "Entomologo dell'Università de la Plata"; o quello del coad. Arcangelo Bertolo di Fortín Mercedes, che raccoglieva di tutto, e nel 1956 scopre una pietra ovoidale di colore chiaro e il prof. Malaroda di Torino esaminatala nel 1962 confermò l'intuizione del coadiutore: si tratta del caso straordinario forse unico al mondo di un uovo pietrificato, che risale a migliaia, forse milioni, di anni fa (cf ANS 1962/8, 6).

271 Cf DONNA d'OLDENIGO Giovanni, *Don Pietro Ricaldone Socio-ologo ed Agronomo*, in *Annali dell'Accademia di Agricoltura di Torino* 94 (adunanza del 30 marzo 1952), 21p.; RASTELLO

- Francesco, *Don Pietro Ricaldone*, 2 vol. (Roma-Pisana, Editrice SDB 1976).
- 272 *Guía técnico escrito para los alumnos de la Escuela Agrícola Salesiana* (La Vega, Republica Dominicana s.d.), 280p.
- 273 *Tierra, mosto, vino, leche. Manual práctico de Laboratorio. Escuela Agrícola "Jackson" Manga-Montevideo* (Montevideo, Escuela Tipogr.-Talleres Don Bosco 1934).
- 274 Libreria Salesiana, Lima s.d.
- 275 Cf CERRATO Domenico, *Osservatorio metereologico salesiano di Punta Arenas* (Punta Arenas, Sc. Tip. Sal. 1924) 23.
- 276 Esperimenti simili riuscirono, nella località Roca (Patagonia), anche a Don Stefanelli, il metereologo sopra citato (p. 18): cf PAESA Pascual, in VALENTINI, *Profili* 104.
- 277 Cf BS 47 (1923) 276.
- 278 Senza contare le più recenti.
- 279 Cf ANS 1966/1, 4-5; 1967/6, 8-9; 1968/2, 3.
- 280 Cf ANS 1966/7, 6-7.
- 281 Cf CAMS 1950/6, 6; 1959/3, 48.
- 282 A Cuenca. Cf AMS 1950/11, 5.
- 283 Cf AMS 1952/5, 49.
- 284 Cf AMS 1950/6, 2.
- 285 Cf ANS 1963/9, 8.
- 286 Nelle Missioni del Rio Negro (Brasile) ci sono per es. 8 ospedali: cf. AMS 1952/3, 25.
- 287 Cf VALENTINI Eugenio, *Le missioni Salesiane d'oggi*, o.c.; *Missioni Don Bosco; Anno cento* (Roma-Pisana, Editrice SDB 1975).
- 288 Cf CERIA Eugenio, *Annali della Società Salesiana* II 141ss; III 389ss; ORTEGA J., *La obra salesiana en los lazaretos* (Bogotá 1938); FIERRO TORRES Rodolfo, *Miguel Unia* (Barcelona 1965); id., *El Padre Luis Variara* (Madrid 1953); CASTANO Luigi, *Un grande cuore, il Servo di Dio Luigi Variara, fondatore delle Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria* (Torino 1964); id., in VALENTINI, *Profili* 240-205; ZUCCHETTI Demetrio, *ivi* 156-159.
- 289 Vedi sopra nota 80.

- 290 Vedi sopra p.11.
- 291 Cf PIANAZZI Archimede, *Ardisce e spera. Vita del vescovo missionario Luigi Mathias*=Public. del CSSMS, Biografie 2(Roma, LAS 1976)178.
- 292 Vedi sopra a p.12-13.
- 293 Cf *Notiziario degli amici dell'Università Salesiana di Roma* (24 maggio 1976)6-7.
- 294 Si pensi all'apporto dato alla Missiologia, con l'applicazione del metodo educativo salesiano alla metodologia missionaria o con il dialogo con le religioni non cristiane. Per quest'ultimo caso è significativa l'esperienza di Don Giovanni Ulliana che insegna religione cattolica all'Università del Buddismo a Bangkok (Thailandia): cf AMS 1954/7, 67; 1954/12, 101; ANS 1959/9, 150-152.
- 295 Ovviamente vanno richiamati qui i nomi di Don Borgatello, Don Beauvoir e Don Carbal: vedi sopra a p.7-8. Cf pure CALVI B., *La civiltà nelle regioni magellaniche e i missionari salesiani* (Torino, SEI 1925) 91p.; FASULO Antonio, *Le missioni Salesiane della Patagonia* (Torino, SEI 1925), 174p.; GARCIA Enciso, *Fortín Mercedes* (Buenos Aires 1966), 83p.; GALVEZ Manuel, *El santito de la tolteria* (Cef. Namuncurá) (Rosario 1967), 384p.
- 296 FURLONG Guillermo S.J., *"Los Salesianos que hacen y escriben la Historia"* (Bernal, Biblioteca popular José M. Estrada 1971), 11p.
- 297 Dal 1959 nell'Accademia Nacional de la Historia: cf ANS 1959/10, 164.
- 298 *El apostolo de la Patagonia* [Cagliero] (Rosario, Apis 1955), 705p.; *Monseñor Fagnano* (Buenos Aires, SEI 1945), 611p.; *Don Bosco en América. Boceto biográfico del Padre Luis J. Pedemonte* (ivi 1963) 316p.; *Pinceles de fuego* (ivi 1953), 159p.; *Perfiles Patagónicos* (ivi 1956), 240p.; *El angel del Colorado* [Bonacina] (ivi 1958), 357p.; *El pariente de todos los pobres* [Zatti] (ivi 1961), 218p.; *El Hornero de Dios* [Buodo] (ivi 1961), 416p.; *El mancero de la tierra* [Namuncurá] (ivi 1974). Altri profili di missionari dovuti alla penna di don Entraigas in VALENTINI, *Perfil* 1-8. 12-19. 47-48. 64-68. 105-109. 124-127. 134-137. 209-213. 258-262. 271-275. 319-320. Altra bibliografia in FURLONG, o.c. 4-5.
- 299 *Los Salesianos en Argentina*, 4 vol. (Buenos Aires 1972).
- 300 E' membro corrispondente dell'Academia Nacional de la Historia, della Junta de Historia Eclesiastica Argentina, della Junta de Estudios Araucanos, del Centro de Estudios Navales; membro onorario del Centro de Estudios de Historia Argentina, Presidente de la Junta de Estudios Historicos de la ciudad de Bahía Blanca.

- 301 Buenos Aires, Editorial Don Bosco 1951; 1966⁶; 400p.
- 302 Ivi 1954, 1962²; 344p.
- 303 Ivi 1954, 1962⁴; 404p.
- 304 *El concepto de Soderanía en el Cabildo del 22 Mayo*, in *Congreso Internacional de Historia Americana* 4 (Buenos Aires 1966), 30p.
- 305 *El santo desorden del P. José María Bonacina* (Buenos Aires, Editorial Don Bosco 1967), 541p.; *El patim Domingo Milanesio* (Rosario, Apis 1964) 564p.; *Un pionero del Río Negro: Padre Stefanelli* (ivi 1964) 160p.; *El amanecer del Chubut. Un pionero de su cultura Vacchina* (Buenos Aires Edit. Don Bosco 1967) 541p.; *El primer cappellán del Chubut Valdi* (ivi 1967), 22p.; *El cauche del Río Colorado* (ivi 1971), 416p. Altri profili di missionari cf. VALENTINI, *Profili* 42-47. 75-78. 102-105. 160-161. 216-217. 256-257. 409-410.
- 306 Uno studio interessante è quello intitolato "Influencia de l'ambiente histórico en las formas de evangelización a los indios patagónicos hacia 1879", in *Archivum de la Junta de la Historia Ecclesiastica Argentina* 10 (1961) 36p. Altra bibliografia in AMBROSIO, *Dizionario bio-bibliografico*, alla voce *Paesa*. Don Paesa sta preparando per il CSSMS la storia della Missione Salesiana in Patagonia.
- 307 *Historia de las Misiones Salesianas de la Pampa*, 2 vol. (Buenos Aires Editorial Don Bosco 1967), 437; 574p. [postuma] Su Don Massa (n. Morón, Argentina 1882; m. Buenos Aires 1949) cf. RASPANTI Michele, in VALENTINI, *Profili* 588-590.
- 308 *La misiones Salesianas de la Pampa*, (Buenos Aires 1924), 254p. Su Mons. Tavella cf. ZIGGIOTTI Renato, in VALENTINI, *Profili* 594-596.
- 309 Santa Rosa 1975; 364 p.
- 310 S. Isidro 1971; 235p.
- 311 *Reverendo Padre José Ochoa* (Bernal 1970), 235p.; *Reverendo Padre Angel Buodo* (Buenos Aires 1970), 166p.; *El cura rural de la Pampa Castellaro* (S. Isidro 1971), 72p.; *El apostol del oeste pampeano Durando* (S. Isidro 1972).
- 312 *Recopilación de la Obra escrita del P. Salesiano Angel Buodo* (S. Rosa 1965), 107p. Altra bibliogr. in AMBROSIO, *Dizionario*, alla voce *Valla*.
- 313 *En la Isla del Fuego. I. Encuentros* = Publicación del Instituto de investigación históricas Tierra del Fuego (Buenos Aires, Isag 1974), 427p.; *II. Colonización* (ivi 1975), 366p.

- 314 *Argentina Salesiana. 75 anos de acción de los hijos de Don Bosco* (Buenos Aires, Talleres Gráficos Buschi 1952), 533p.; *En la boca del Riachuelo. Síntesis biográfica del sac. Salesiano Don Esteban Bourlot* (Buenos Aires 1958), 236p.; *Conci. Boceto biográfico de un hombre y de una época* (Buenos Ayres, Colegio Pio IX 1965), 390p.; *Lasagna, el obispo misionero. Introducción a la historia salesiana del Uruguay, Brasil y Paraguay* (Buenos Aires, Editorial Don Bosco 1969), 471p.
- 315 FURLONG, o.c. 7.
- 316 *Historia de la Iglesia en la Argentina, I-VIII* (Buenos Aires, Editorial Don Bosco 1966-1972). Per le altre pubblicazioni di Don Bruno cf AMBROSIO, *Dizionario*, alla voce *Bruno*; *Pontificium Athenaeum Salesianum 1940-1965* (Romae 1966).
- 317 Vedi sopra a p.8.
- 318 *Patagonica. Prehistoria, Tradiciones y mitología patagónicas*=Pubblicazioni del CSSMS, Studi e ricerche 1 (Roma, LAS 1976), 200 p.
- 319 *Arqueología Ecuatoriana: Los Cañaris* (Prov. de Cañar y Azuay)=Pubblicazioni del CSSMS, Studi e ricerche 7 (Roma, LAS) [in preparazione]. Altre pubblicazioni in AMBROSIO, *Dizionario*, alla voce *Molina*.
- 320 Cf ANS 1967/1, 3-4.
- 321 Oltre i già citati Don Balzola, Don Colbacchini, Don Knobloch, Mons. Massa e Mons. Marchesi, per i quali vedi sopra a p.6-9. Cf pure *Pre-latura di Registro de Araguaya* (Torino, SEI 1925), 127 p.; *Prefettura Apostolica del Rio Negro* (ivi 1925), 88p.; *A missão Salesiana em Mato Grosso e Goiaz no seu cinquentenario (1894-1944)* (São Paulo s.d.); *Salesianos defuntos da Ispetoria de Mato Grosso nas Bodas de Diamante (1894-1954)* (Campo Grande 1954), 234p. Purtroppo l'"Archivio storico salesiano del Brasile" fondato nel 1960 nello studentato Teologico Salesiano di São Paulo, dopo il ritiro di Don Riolando Azzi, non ha trovato più curatori (Cf ANS 1960/5, 5).
- 322 *Desbravadores*, 2 vol. (Amazonas 1959), XL-294; XXXI-461 p.
- 323 *Sete lustros de Inspetoria Salesiana do Norte do Brasil (1895-1930)* (São Paulo 1967), 167p.
- 324 *Os Salesianos no Brasil. Ensaio de crônica dos primeiros vinte anos da obra de Don Bosco no Brasil (1883-1903)* (São Paulo 1955), 204p.
- 325 *Ci Vicariato Apostolico di Méndez e Gualaquiza* (Torino, SEI 1925), 112p.
- 326 *História de Macas* (Quito 1950), 262 p.

- 327 *Un gran Pioniero* [mons. Comin] (s.l. 1969), 207 p.; *Vita del R.P. Joaquim M. Spinelli salesiano* (Cuenca, s.d.), 72p.
- 328 *Le conquiste dei Kivari* (Torino, LDC 1965), 124p.; *I Kivari* (ivi 1965), 108 p.
- 329 *Setenta y cinco años de servicio. Comienzo, dificultades y desarrollo de la obra salesiana en el Paraguay* (Asunción 1973), 128p.
- 330 *Il Ciaco Paraguayo e le sue tribù* (Torino, SFI 1925), 83p.
- 331 Cf *Don Bosco Santo* (Montevideo 1934), 191 p. ; *Obra de Don Bosco. Las bodas de Brillantes de la obra salesiana en el Uruguay* (Montevideo 1952), 349 p.; *Talleres de Don Bosco. Bodas de Diamante (1893-1953)* (Montevideo 1953).
- 332 *Iglesia y Estado del Uruguay en el lustro definitorio 1859-1863*, *Revista Historica* (Montevideo 1971-72) 1-230; 1-225.
- 333 Cf *80 años Salesianos en México* (s.l.d.), 193 p.
- 334 *Orígenes de la Obra salesiana en México*, 2 vol. (Guadalajara, Jalisco 1975-76), 83; 102 p.
- 335 *La Missione Salesiana del Katanga* (Torino, SEI 1926), 127 p. E' in preparazione una monografia a cura di Don Léonard Verbeek che uscirà l'anno prossimo nelle pubblicazioni del CSSMS.
- 336 Vedi sopra nota 106.
- 337 Vedi sopra nota 108. Don Giuseppe Casti ha pronto per la stampa un volume, *La missione dell'Assam dall'arrivo dei Salesiani alla sua elevazione a diocesi (1922-1934)*, che sarà pubblicata nella collana "Studi e ricerche" del CSSMS (Roma, LAS).
- 338 Vedi sopra nota 106.
- 339 Cf *Vicariato Apostolico di Shiu Chow in Cina* (Torino, SEI 1925), 127p.; *L'orfanotrofio di Macau e la Missione Salesiana dell'Ueung-Shan in Cina* (ivi 1925), 81 p. E' in stampa la *Vita di Mons. Versiglia e di Don Caravario* a cura di Don Guido Bosio, nella Collana "Biografie" 2, del CSSMS (Roma, LAS 1976).
- 340 *Breve cenno sull' opera salesiana in Cina*, 8 vol. in 3 parti (Hong Kong 1973-1975) [Ciclostilato]; id., *L'opera salesiana in Cina* (ivi) [Ciclostilato: sunto del precedente in 3 parti].
- 341 *Breve história do Vicariato de Shiuchow*, in *Boletim Eclesiástico de Diocese de Macau* (1960); id., *Don Bosco e a China. Contributo para a história dos Salesianos* (Macau 1973), 370 p.

- 342 Vedi sopra nota 113.
- 343 Cf ANS 1962/3,7.
- 344 Il pensiero corre subito a Don Vincenzo Cimatti, che, compositore fecondo, organizzò per tutto il Giappone circa duemila concerti, ancora oggi ricordati(cf AMS 1952/2,20; ANS 1965/11,II).Ma tra gli Indi stes si(siano essi i Khasi dell'India o i Bororos del Mato Grosso o gli Araucani della Terra del Fuoco) la musica vocale e strumentale ha avuto sempre efficacia educativa e culturale: cf per es.AMS 1952/12,125; VALENTINI,*Profili* 15(Araucani), 316 (Bororos).
- 345 Vedi sopra a p.10.
- 346 Ivi.
- 347 Cf BS 85(1961)158.
- 348 *A civilizaçao indígena do Uaupés* = Pubbl.del CSSMS,Studi e ricer. 1 (Roma,LAS 1976²),passim.
- 349 Cf ANS 1962/8,6.
- 350 *Discoteca etno-lingüístico-musical das tribus dos rio Uaupés,Içana e Cauaboris* (São Paulo 1961),152 p.
- 351 In *Missioni Salesiane 1875-1975.Studi in occasione del Centenario,o.c.*
- 352 BOLLA Luigi, *Yus Yumingsatai*(Taisha 1971),50p.ciclostilato:raccolta di 106 canti in idioma shuar.
- 353 FORNO Mario, *La raccolta di strumenti musicali Ghivaro del Museo missionario di Colle Don Bosco (Asti)*,in *Annali del Pontificio Museo Missionario Etnologico* 33(Città del Vaticano 1969) 9-30.Cf più avanti la nota 410.
- 354 Don Siro Pellizzaro ha consegnato alle stampe il primo di una serie di volumi(vedi sopra a p.12),ognuno dei quali avrà un'appendice di canti con musica.
- 355 Cf AMS 1950/10,5 (Garò); 1952/3,25(Shuar);1950/6,2(Rio Negro).
- 356 Per le Scuole Agricole vedi sopra a p.21.Le scuole di arti e mestieri preparano in genere all'arte dell'abbigliamento, del legno e della poligrafia. Una statistica dettagliata di esse si può desumere facilmente dall'*Elenco generale della Società di S.Francesco di Sales*, 2 vol.per anno (Roma-Pisana,Editrice SDB) e dalle già citate opere (vedi sopra nota 287);cf pure *Don Bosco nel mondo*(Torino,LDC 1956) 105-110. A mò di esempio cf AMS 1950/6,4(Shuar);1952/4,37(Scuola

- normale per maestri Shuar a Macas);AMS 1950/6,4;ANS 1963/12,54(Tucanos); AMS 1950/5,2(Rio Negro,Venezuela).
- 357 Per le statistiche vedi nota precedente.Cf pure *Scuole Salesiane del Lavoro* (Colle Don Bosco,Isag s.d.) 38-39.
- 358 Cf per es.AMS 1950/6,6 (borse di studio per Shuar che studiano a Cuenca,Quito,Riobamba); AMS 1950/11,5 (Scuola normale orientalista, Scuola di agricoltura per gli Shuar nella "Casa Central de las Misiones" a Cuenca).
- 359 Cf *Scuole Salesiane del lavoro,o.c.*,19. E' interessante rilevare una delle motivazioni del decreto governativo del 18 settembre 1948: "All'Istituzione Salesiana spetta il merito d'aver creato le prime scuole di arti e mestieri nella nostra Repubblica, moltiplicandole in tutto il territorio della medesima, per la formazione di migliaia di operai e tecnici capaci, i quali hanno cooperato al nascere e allo svilupparsi dell'industria della nostra Patria".
- 360 Vedi sopra a p.28.
- 361 Fondati da Don Clodoveo Tassinari:Cf ANS 1962/3,5.Don Vincenzo Cimmatti aveva ottenuto nel 1952 il riconoscimento da parte del governo giapponese del Corso di Filosofia come Collegio Universitario, che prese il nome di *Salesio Tenki Daigaku*:cf L'ARCO Adolfo, in VALENTI NI, *Profili* 518.
- 362 Cf ANS 1962/8,6; 1971/11,7. Al salesiano Mons.Emanuele Gomes de Oliveira si deve la fondazione dell'Università di Goiás:cf ANS 1960/7,6.
- 363 Cf ANS 1967/5,5-6.
- 364 Vedi sopra a p.27.
- 365 Cf ANS 1968/5,7.
- 366 Cf ANS 1961/11,5; 1965/5,7-8. - Nel 1837 il salesiano Mons.Roberto Tavella dava inizio a quella che nel 1948 sarebbe diventata l'Università Cattolica di Salta:Cf 1963/6,6.
- 367 Cf ANS 1961/9,5-6; 1967/9,5; BS 87(1963)119-121.
- 368 Vedi sopra(da p.8 a p. 25 passim) quanto abbiamo detto a proposito delle ricerche di Don Manuel Molina, che è professore nell'Università della Patagonia "S.Juan Bosco".
- 369 Dal 1958:cf ANS 1969/4,4.
- 370 Dal 1969:cf ANS 1969/11,6.
- 371 Cf ANS 1969/11,8.

- 372 Cf ANS 1970/3,6.
- 373 Cf ANS 1965/2,5; 1972/4,2-3; cf pure ANS 1971/6,10 (Londrina).
- 374 Cf ANS 1971/11,7.
- 375 Cf ANS 1967/4,8.
- 376 Cf ANS 1966/6,7; 1970/12,8.
- 377 Cf *Don Bosco nel mondo* (Torino, LDC 1956) 113-115; VALENTINI Eugenio, *Don Bosco e l'apostolato della stampa*=Biblioteca del "Salesianum" 47 (Torino, SEI 1957). Il 24 maggio 1944 Don Bosco fu dichiarato patrono degli Editori cattolici d'Italia: cf ANS 1960/4,21-22.
- 378 Una statistica è rilevabile dall'*Elenco Generale della Società di S.Francesco di Sales 1976*, 2 vol. (Roma-Pisana, Editrice SDB 1976).
- 379 Vedi sopra a p.18s.
- 380 Cf ANS 1974/5,23-24.
- 381 La produzione libraria di queste Editrici, secondo le statistiche del 1972 (ANS 1973/12,7) è di 77 nuovi titoli e di 107 ristampe nel solo anno 1972.
- 382 Le scuole tipografiche in territorio di missione, alla vigilia della prima guerra mondiale erano 33:6 in Argentina (la prima nel 1882), 6 in Brasile (1886), 1 in Ecuador (1888), 2 in Perù (1891), 2 in Colombia (1892), 1 in Uruguay (1893), 4 in Chile (1894), 2 in Bolivia (1894), 3 in Messico (1894), 3 in America Centrale (1903), 1 in Cina (1906), 1 in Mozambico (1908), 1 in Panama (1911) [cf *Scuole Professionali Salesiane-Opera "Don Bosco", Scuole del Libro. Memoria presentata all'Esposizione internazionale del libro e d'arte grafica di Lipsia 1914* (Torino 1914) 58-60].
Quasi tutte queste scuole sono state e sono ancora scuole modello, in molte nazioni fino ad oggi le uniche, per le quali il motto di Don Bosco è stato un programma attuato, come risulta dai numerosi premi conquistati nelle esposizioni, dai brevetti emessi, dalle pubblicazioni dei docenti (Cf per es. le opere di Achille MARCHETTI, *O impressor tipografo*, 5 vol. [Porto, s.d. con numerose ediz.]; Angel M. NOVERTO, *Manual de tipografia* [Buenos Aires 1957]; Giuseppe NAGY, *L'arte della stampa*, 3 vol. [Tokyo 1952]).
- 383 Vedi sopra a p.18s.
- 384 Fondata nel 1942, aveva nel 1947 già stampato 2 milioni di volumi diffusi fino agli U.S.A. Cf AMS 1950/5,9; 1950/10,8; 1950/12,5.

- 385 Cf AMS 1954/6,2.
- 386 Cf AMS 1950/8,1-2; 1952/2,20; 1952/5,47; 1952/6,66; 1954/5,52;BS 75 (1951)58; 93(1969/9)8-9.
- 387 Esce anche nel 1931 la traduzione giapponese del *Vangelo unificato* di Don Anzini: cf BS 54(1930)283.
- 388 Vedi sopra a p.19.
- 389 Vedi sopra a p.19.
- 390 Cf CERIA Eugenio, in VALENTINI, *Profili* 48-53.
- 391 Vedi più avanti, alla nota 399, gli altri Musei argentini.
- 392 Partito per le missioni nel 1891.Cf KOSINSKI Stanislao, *L'attività missionaria dei salesiani polacchi*, in *75 lat dzialalnosci salesjan skiej w Polsce* (Łódź-Kraków 1974) 158.
- 393 Cf AMS 1950/10,3.
- 394 Vedi sopra a p.25s.
- 395 Cf AMS 1950/11,5.
- 396 Fondato da Suor Maddalena Mazzone, FMA, premiata per questo dal governo dello Stato di Manaus nel 1970:cf ANS 1970/8-9,5.
- 397 Cf[AGUILERA ABRAHAM], *Noticias históricas del Museo Regional "Mayori no Borgatello"* (Punta Arenas, Colegio "San José"1920); ALIBERTI Juan M., *Noticias históricas del Museo Regional Salesiano* (Punta Arenas, Instituto Don Bosco 1946); BS 42(1918)240; 52(1928)327;CERIA, *Annali* IV 175.
- 398 Vedi sopra a p.6.
- 399 Furono difatti ceduti a Macul, Santiago e Concepción(Chile),Almagro, La Boca e Bernal (Buenos Aires,Argentina),Villa Colón (Uruguay), Torino(Italia), Parigi(Francia), Colonia(Germania), Utera,Sevilla e Mataró(Spagna) e inoltre a Musei del Belgio, dell'Austria e dell'Inghilterra.
- 400 Cf LUCCHELLI Vincenzo, in VALENTINI, *Profili* 294-298;AMS 1952/11,111.
- 401 Vi si conserva imbalsamato l'unico esemplare di cane fueghino(*canis Lycoides*): la razza è completamente estinta.
- 402 Vedi sopra a p.20ss.
- 403 Per questo materiale e per le accessioni degli ultimi 30 anni è urgente la classificazione.

- 404 Cf ANS 1961/4,17-18; BS 85(1961)157-159.
- 405 Vedi sopra a p.7. Don Venturelli ne è attualmente il direttore:
cf ANS 1971/11,7.
- 406 Fra tutte le sezioni è la più importante, completa e organizzata. Ogni oggetto è contrassegnato da un numero, corrispondente a una scheda, che fornisce dati esaurienti per lo studio del medesimo. In questa collezione emerge, per il suo valore etnografico e per la sua rarità, una cesta funeraria completa, contenente le ossa di un selvaggio bellamente ricoperte di piume dai vari e vivaci colori, incollate a guisa di mosaico con resina aromatica.
- 407 Vedi sopra a p.11, 15.
- 408 Ha ricevuto nel 1969 una nuova sede: cf ANS 1969/2,3.
- 409 Rinnovato totalmente l'anno scorso in occasione del Centenario delle Missioni Salesiane.
- 410 Per adesso ha una sola sezione, il "Museo Etnografico shuar" (inaugurato il 4 luglio 1976): mezzi di sussistenza, armi, viaggi, abitazione, chicha, abiti e ornamenti, arnesi di lavoro, strumenti musicali. Cf *Guida al Museo Etnografico shuar* a cura del Centro di documentazione di Terra Nuova (Roma 1976).
- 411 Raccoglie soprattutto libri e manoscritti. Ha ereditato la biblioteca giapponese di Don Mario Marega.
- 412 Vedi sopra nota 399.
- 413 Cf ANS 1975/11.
- 414 Vedi sopra a p.10.
- 415 Cf BS 16(1892)194-196.
- 416 Cf BS 50(1926)113-115. 141-144. 191-194.201. 268-269. 283-293.
- 417 Cf BS 45(1921)182-183.
- 418 Cf ANS 1969/3, 6-7.
- 419 Cf ANS 1959/12,202.
- 420 Vedi sopra a p.36. Cf BS 80(1956)422-423;85(1961)159.
- 421 Vedi sopra a p.12, 16, 30.
- 422 Vedi sopra a p.11, 15.
- 423 Vedi sopra a p.36.

- 424 Tra le spedizioni effettuate nel decennio 1950-1960 sono degne di nota le seguenti: 1. Tra i Bororo nel Sangradouro per assistere ad un ciclo completo di riti funebri; 2. Tra i Xavante (quattro volte) per raccogliere materiale e organizzare un documentario cinematografico puramente scientifico; 3. Nella regione del Kuidorf, vicino alla città di Guiratinga, per raccogliere relitti archeologici, appartenenti a tribù tupi-guaraní; 4. Nella regione della città di Coxim per esplorare grotte, antichi cimiteri di Bororo.
- 425 Vedi sopra nota 130.
- 426 Vedi sopra a p.10.
- 427 Cf ANS 1959/3,47-48.
- 428 Cf ANS 1959/6,97; 1962/8,6.
- 429 Vedi sopra a p.32.
- 430 L'idea della fondazione di un Centro Studi Missioni Salesiane era già stata di Don Pietro Berruti nel 1940; la guerra aveva impedito la realizzazione del progetto. Cf ZERBINO Pietro, *Don Pietro Berruti* (Torino, SEI 1964) 703-704.
- 431 Nella Collana "Diari e Memorie": 1. GIACONE Antonio, *Trantacinque anni fra le tribù del Rio Uaupés*, a cura di P. Ambrosio; COCCO Luigi, *Parima. Dove la terra non accoglie i morti*. - Nella Collana "Studi e ricerche": 1. BRÜZZI ALVES DA SILVA Alcionilio, *A civilização Indígena do Uaupés* (seconda edizione); 2. MOLINA Manuel, *Patagonica. Prehistoria, tradiciones y mitologías patagónicas*; 3. *Missioni Salesiane 1875-1975. Studi in occasione del Centenario*, a cura di Pietro Scotti; 4. BORREGO Jesus, *Giovanni Battista Baccino. Estudio y edición de su Biografía y Epistolario*. - Collana "Biografie": 1. *Profili di Missionari Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice*, a cura di Eugenio Valentini; 2. PIANAZZI Archimede, *"Ardisci e spera". Vita del vescovo missionario Luigi Mathias*. - Collana "Sussidi": 1. *Bibliografia generale delle Missioni Salesiane*; 2. *Bollettino Salesiano e altre fonti salesiane*, a cura di Eugenio Valentini; 3. *Notiziario dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, a cura di Assunta Maraldi.

Per il 1977 è programmata la stampa dei seguenti volumi:

- Nella collana "Diari e Memorie": 3. GIACCARIA Bartolomeo, *Vita Xavante, miti e leggende*.
- Nella Collana "Studi e ricerche": 5. *Le Missioni Salesiane ai tempi di Don Bosco*, a cura di Eugenio VALENTINI e Cosimo Mino SEMERARO;

6. CASTI Giuseppe, *La missione dell'Assam dall'arrivo dei Salesiani alla sua elevazione a diocesi (1922-1934)*; 7. MOLINA Manuel, *Arqueologia Ecuatoriana: Los Cañaris (Prov. de Cañar y Azuay)*; 8. PELLIZZARO Siro, *Celebrazione di Uwt: riti e preghiere*.

- Nella Collana "Biografie": 3. BOSIO Guido, *Vita di Mons. Versiglia e Don Caravario*; 4. PARODI Giuseppe, *Vita di Mons. Massa*.

- Nella Collana "Sussidi": 2. ABBA Giuseppe, *Indice onomastico missionario del "Bollettino Salesiano"*; 4. AMBROSIO Pietro, *Dizionario bio-bibliografico sulle Missioni Salesiane*.

Nella Collana "Storia delle Missioni Salesiane": 1. DE LEON Luis, *Storia della Missione Salesiana tra i Kekel del Guatemala*; 2. GRECO Gino-COZZOLINO Ciro-BORREGO Jesus, *I Salesiani in Medio Oriente*; 3. VERBEEK Léonard, *La missione salesiana in Zaïre*; 4. MARTIN Angel, *La missione salesiana dell'Ariari (Colombia)*.

432 ANS 1972/2, 4.

433 *Tristi tropici* (Milano, Il Saggiatore 1972²) 204.

434 Vedi sopra a p. 11.

435 *Bollettino CSSMS* 3, 11.

436 Vedi sopra a p. 4.

437 Vedi sopra nota 12.

438 Conferenza stampa del Rettor Maggiore dei Salesiani, Don Luigi Ricci (9 dicembre 1975): cf ANS 1976/2, 23-24.

A8370806

Bollettino CSSMS 6, 76

INDICE

I.	INTRODUZIONE	2 - 5
1.1.	<i>Don Bosco "geografo"</i>	2 - 3
1.2.	<i>Gli inizi</i>	3 - 4
1.3.	<i>Le fonti</i>	4 - 5
II.	CONTRIBUTI SCIENTIFICI	6 -41
2.1.	<i>Contributi diretti</i>	6 -30
2.1.1.	<i>Etnografia</i>	6 -14
2.1.1.1.	Patagonia e Terra del Fuoco	6 - 9
2.1.1.2.	Brasile	9 -12
2.1.1.3.	Ecuador, Venezuela, Paraguay	12-13
2.1.1.4.	India, Giappone	13-14
2.1.2.	<i>Linguistica</i>	14-19
2.1.2.1.	Patagonia e Terra del Fuoco	15
2.1.2.2.	Brasile	15-16
2.1.2.3.	Equatore, Venezuela	16-18
2.1.2.4.	Africa Centrale	18
2.1.2.5.	India, Birmania, Giappone	18-19
2.1.3.	<i>Geografia e metereologia</i>	20-25
2.1.3.1.	Geografia	20-22
2.1.3.2.	Osservatori metereologici	23-25
2.1.4.	<i>Scienze naturali e sanitarie</i>	25-27
2.1.4.1.	Botanica	25-26
2.1.4.2.	Agraria	26-27
2.1.4.3.	Medicina	27-28
2.1.5.	<i>Altri contributi scientifici</i>	28
2.1.5.1.	Storiografia locale	28-30
2.1.5.2.	Musicologia	30
2.2.	<i>Contributi indiretti</i>	31-34
2.2.1.	La scuola	31-32
2.2.2.	Radio e stampa	32
2.2.2.1.	Radio	32-33
2.2.2.2.	Editoria	33-34
2.3.	<i>Musei e Centri di ricerca</i>	34-39
2.3.1.	Musei Missionari	35-37
2.3.2.	Centri di studio e ricerca	37-39
III	CONCLUSIONE	40-41
Note		42-75
Indice		76